Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | Roma — Giovedì, 11 giugno | Numero 137

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto che la Direzione della casa penale in Roma (Tipografia delle Mantellate) ha ora terminato la spedizione dell'atto in foglio sciolto n. 456 del corrente anno 1914.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dell'atto medesimo dovranno farsi entro un mese dalla pubblicazione del presente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 489 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della colonia « Somalia italiana » accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della colonia stessa, in . L. 5,412,251 98
delle quali furono riscosse . . » 2,403,134 66

e rimasero da riscuotere . . L. 3,009,117 32

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della colonia predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1908-1909 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in. L. 5,412,251 98
delle quali furono pagate . . » 3,919,075 93

e rimasero da pagare . . L. 1,493,176 05

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in . . . . L. 2,000 —
delle quali furono riscosse . . » 2,000 —

e rimasero da riscuotere . L. »

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 restano determinate in . . . . . . L. 35,235 53
delle quali furono pagate . . » 32,585 53

e rimasero da pagare . . L. 2,650 —

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stati stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 1) in . . . L. 3,009,117 32

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 3) » »

Somme riscosse e non versate. » »

Residui attivi al 30 giugno 1909 L. 3,009,117 32

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art.2) in . L. 1,493,176 05

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) in » 2,650 —

Residui passivi al 30 giugno 1909 L. 1,495,826 05

Art. 7.

È accertato il pareggio del conto finanziario della colonia della Somalia italiana alla fine dell'esercizio 1908 909 risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ.

Fondo di cassa al 30 giugno 1909.	L.	1,037,848 24
Crediti della colonia:		
a) fondi in via	»	25,200 —
b) registro debitori e creditori	»	235,246 01
c) spese a carica del 1909-910	»	12 095 —
Somme rimaste da riscuotere al 30 giugno 1909	»	3,009,117 32
Totale . . .	L.	4,319,506 57

PASSIVITÀ.

Debiti della colonia:		
Registro debitori e creditori	L.	2,823,680 52
Somme rimaste da pagare in conto competenza.	»	1,493,176 05
Somme rimaste da pagare in conto residui . .	»	2,650 —
Totale . . .	L.	4,319,506 57

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 490 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia Eritrea, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della colonia stessa in . L. 15,041,071 53
delle quali furono riscosse . . » 13,116,382 34

e rimasero da riscuotere . L. 1,924,689 19

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della colonia predetta, accertate nell' esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in . . . L. 15,041,071 53
delle quali furono pagate . . » 13,017,353 84

e rimasero da pagare . L. 2,023,717 69

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in . . . . L. 2,077,663 42
delle quali furono riscosse . . » 1,915,352 68

e rimasero da riscuotere . L. 162,310 74

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in. . . . . . . L. 2,003,985 92
delle quali furono pagate . . » 1,560,363 69

e rimasero da pagare . L. 443,622 23

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 1)	L.	1,924,689 19
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 3)	»	162,310 74
Somme riscosse e non versate	»	255,549 36
Residui attivi al 30 giugno 1910	L.	2,342,549 29

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-1910 (art. 2)	L.	2,023,717 69
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4)	»	443,622 23
Residui passivi al 30 giugno 1910	L.	2,467,339 92

Art. 7.

È accertata nella somma di lire trecentottantaquattromila settecentoventuna e centesimi ottantotto (lire 384,721.88) la differenza passiva del conto finanziario della Colonia Eritrea alla fine dell'esercizio 1909-910, risultante dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Fondo di cassa in tesoreria al 30 giugno 1910	L.	537,931 30
Crediti della colonia (registro debitori e creditori)	»	778,278 82
Somme rimaste da riscuotere in conto competenza	»	1,924,689 19
Somme riscosse e non versate (conto competenza)	»	255,549 36
Somme rimaste da riscuotere in conto residui	»	162,310 74
Rimanenza di disavanzo di gestioni anteriori al 30 giugno 1909	»	384,721 88
Totale	L.	4,043,483 29

PASSIVITÀ

Debiti della colonia (registro debitori e creditori)	L.	1,191,421 49
Somme rimaste da pagare in conto competenza	»	2,023,717 69
Somme rimaste da pagare in conto residui	»	443,622 23
Differenza passiva al 30 giugno 1910	»	384,721 88
Totale	L.	4,043,483 29

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 493 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 3 settembre 1913 dell'Amministrazione provinciale di Ancona, diretta ad ottenere la concessione di costruire ed esercitare una tramvia elettrica, a scartamento ordinario, fra la stazione ferrovia di Ancona e l'abitato di Falconara;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento, approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n 306;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 6 aprile 1914 fra l'ispettore generale, direttore dell'Ufficio speciale delle ferrovie, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il legale rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Ancona, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della tramvia a trazione elettrica ed a scartamento ordinario, dalla stazione ferroviaria di Ancona all'abitato di Falconara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 497 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica, e gli automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Ritenuto che, ai sensi dell'art. 272 del testo unico citato, deve essere determinato, nell'atto di autorizzazione o di concessione di tramvie a trazione mecca-

nica, il contributo annuo chilometrico per corrispettivo delle spese di sorveglianza, e che tale contributo può determinarsi per la linea oggetto del presente decreto in L. 20 al chilometro;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Società anonima dei tramways di Torino è autorizzata a trasformare e ad esercitare a trazione elettrica il tratto Barriera di Piacenza-Trofarello della tramvia Torino-Poirino, in base al progetto allegato alla domanda 23 luglio 1903 della Società predetta, con le osservazioni ed avvertenze contenute nel parere 24 novembre 1903, n. 798, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per l'esercizio della predetta linea tramviaria dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e regolamenti sopra citati, e le premesse relative alla tassa di sorveglianza, anche le condizioni contenute nel disciplinare 27 aprile 1914, sottoscritto in segno di accettazione dal legale rappresentante della Società, nonchè le disposizioni da prescriversi all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 498 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 10 luglio 1901, n. 424, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata l'8 luglio 1901 col sig. Clemente Neppi Modona, anche per conto dei suoi fratelli e con l'obbligo di costituire una Società anonima, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento normale da Cento alla stazione di San Giovanni in Persiceto;

Visto l'atto 25 giugno 1907, debitamente riconosciuto dal Ministero dei lavori pubblici, con nota 14 agosto 1907, n. 4234, col quale i signori fratelli Neppi-Modona subconcessero detta ferrovia alla Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane;

Ritenuto che all'atto della misurazione della linea la Società subconcessionaria fece riserva sulle risultanze della misurazione stessa, contenute nel relativo verbale 30 aprile 1912, chiedendo che venisse modificata la lunghezza sussidiabile;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato, per i lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva, stipulata il 20 aprile 1914, fra i delegati dei Nostri ministri dei lavori pubblici e del tesoro, in rappresentanza dello Stato, ed il legale rappresentante della « Società Veneta » per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, a parziale modificazione della convenzione stipulata l'8 luglio 1901 per la concessione della ferrovia Cento-San Giovanni in Persiceto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 31 maggio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cavezzo (Modena).*

SIRE!

Una verifica straordinaria alla Cassa comunale di Cavezzo ed una inchiesta fatta sull'andamento dei servizi amministrativi del Comune, hanno rilevato il massimo disordine nel servizio contabile e di Cassa e negli uffici comunali, ove gli stessi registri e le stesse scritturazioni più importanti o sono mancanti o sono irregolarmente tenuti.

Gli amministratori, oltre aver adottato sistemi anormali e contrari ad ogni buona regola di amministrazione, hanno maneggiato ingenti somme di spettanza del Comune, ed hanno permesso che un eguale indebito maneggio fosse fatto dagli impiegati, riscuotendo proventi comunali, contraendo, senza le debite autorizzazioni, mutui cambiari, ed altri concedendo di proprio arbitrio con fondi che erano destinati a scopi diversi e determinati.

Conseguenza di tali sistemi fu la possibilità di appropriazioni indebite da parte del segretario, per cui egli fu sottoposto a procedimento penale e condannato, e l'impiego di somme derivanti da mutui e da alienazioni di patrimonio per i bisogni ordinari del bilancio.

Contestati tali addebiti agli amministratori fin dal marzo del 1912, essi, come è risultato da una inchiesta di controllo fatta nell'ottobre del 1913, non mutarono la loro linea di condotta e senza curarsi di riordinare gli uffici e di sistemare i servizi contabili di Cassa, continuarono a usare per le ordinarie esigenze del bilancio di fondi vincolati a determinati scopi, e di somme ottenute da alienazioni di patrimonio, con le più gravi conseguenze per la situazione finanziaria ed economica di quel Comune.

Per porre riparo al disordine degli uffici e provvedere alla sistemazione dell'azienda, è pertanto necessario, anche secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 25 maggio corrente, far luogo ad una gestione straordinaria allontanando dalla direzione degli affari del Comune gli attuali amministratori.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cavezzo, in provincia di Modena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Gaetano Scripilliti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 4 giugno 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Marco in Lamis (Foggia).*

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto, che proroga di due mesi i poteri del R. commissario del comune di San Marco in Lamis, che scadono il 9 giugno p. v.

Il provvedimento è reclamato dalla necessità di dar tempo al R. commissario di condurre a termine prima della costituzione della nuova rappresentanza ordinaria i vari affari avviati a soluzione durante la sua gestione e segnatamente quello concernente la vertenza per la illuminazione pubblica che fu causa della crisi della cessata amministrazione e che, per le molte difficoltà che presenta, non ha potuto ancora essere definito.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Marco in Lamis, in provincia di Foggia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Marco in Lamis è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 11

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa della infezione pestosa a Giaffa (Asia Minore);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1913;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Giaffa (Asia Minore) sono sottoposte alle disposizioni contro la peste contenute nell'Ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 6 giugno 1914.

Per il ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria.

I. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi, per un periodo di 20 giorni, i militari di 1ª categoria qui appresso indicati, avvertendo che i militari, i quali si trovano in un comune diverso dal proprio, dovranno rispondere alla chiamata alle armi nello stesso giorno stabilito per la presentazione dei militari della loro arma e specialità appartenenti al comune in cui si trovano:

a) il giorno 1° luglio p. v.:

I. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Bari (quelli dei mandamenti di Gioia del Colle, Locorotondo e Noci), Bologna (quelli dei mandamenti di Budrio, Minerbio e S. Giorgio di Piano), Caltanissetta, Catania, Como (quelli dei mandamenti di Appiano, Cantù Castiglione d'Intelvi, Como I, II e III, Dongo, Erba, Gravedona, Menaggio, e Porlezza), Ferrara, Forlì (quelli dei mandamenti di Bagno di Romagna, Bertinoro, Cesena, Civitella di Romagna, Forlì, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Rimini, Rocca S. Casciano, S. Arcangelo di Romagna, Savignano di Romagna e Sogliano al Rubicone), Genova (quelli dei mandamenti di Borzonasca, Campoligure, Chiavari, Cicagna, Genova, Lavagna, Nervi, Pontedecimo, a

pallo, Recco, Ronco Scrivia, Sampierdarena, Savignone, Sestri Levante, Sestri Ponente, Staglieno, Varese Ligure e Voltri), Ivrea (quelli dei mandamenti di Aosta, Azeglio, Châtillon, Donnaz, Gignod, Ivrea, Lessolo, Morgex, Pavone Canavese, Quart, Settimo Vittone, Strambino, Verrès, Vico Canavese e Vistrorio), Lecce (quelli dei mandamenti di Ceglie Messapico, Francavilla Fontana e Oria), Lodi (quelli dei mandamenti di Borghetto Lodigiano, Crema I e II, Lodi I e II, Pandino, Paullo, S. Angelo Lodigiano e Soncino), Macerata, Messina, Milano (quelli dei mandamenti di Abbiategrasso, Affori, Binasco, Bollate, Cassano d'Adda Corsico, Cuggiono, Gorgonzola, Locate Triulzi, Magenta, Martinengo, Melegnano, Melzo, Milano, Romano di Lombardia e Treviglio), Monza, Novara (quelli dei mandamenti di Arona, Bannio, Biandrate, Borgomanero, Borgosesia, Borgoticino, Borgovercelli, Carpignano Sesia, Crodo, Domodossola, Galliate, Gozzano, Momo, Novara, Oleggio, Omegna, Ornavarro, Orta Novarese, Romagnano Sesia, S. Maria Maggiore e Crana, Scopa, Trecate, Varallo Sesia e Vespolate), Pavia (quelli dei mandamenti di Bereguardo, Gambolò, Garlasco, Gravellona, Pavia I e II e Vigevano), Potenza (quelli dei mandamenti di Noepoli e Rotondella), Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (quelli dei mandamenti di Occhiobello e Polesella), Savona, Siracusa, Taranto (quelli dei mandamenti di Castellaneta, Ferrandina, Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina, Massafra, Matera, Montescaglioso, Mottola, Pisticci, San Giorgio sotto Taranto, S. Mauroforte Sava, Stigliano e Taranto), Varese (quelli dei mandamenti di Busto Arsizio, Gallarate, Rho, Saronno e Somma Lombarda) e Vercelli (quelli dei mandamenti di Andorno, Cacciorno, Arboro, Biella, Bioglio, Candelo, Cavaglià, Cossato, Crevacuore, Desana, Gattinara, Graglia, Masserano, Mongrando, Mosso S. Maria, Salussola, S. Germano, Santhià, Stroppiana e Vercelli);

2. i militari di 1ª categoria della classe 1884, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Avellino, Benevento, Campagna, Caserta, Frosinone (quelli dei mandamenti di Cassino, Cervaro e Pontecorvo), Gaeta, Napoli, Nola e Salerno;

3. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1883 e 1887, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Genova, Lucca, Massa, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Savona;

4. i militari di 1ª categoria della classe 1884, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Avellino, Benevento, Campagna, Castrovillari, Napoli, Nola e Salerno;

5. i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti ai bersaglieri, del distretto di Milano;

6. i militari di 1ª categoria della classe 1886, ascritti all'artiglieria da campagna, (eccettuato il treno), di tutti i distretti del Regno;

7. i militari di 1ª categoria delle classi 1884 e 1886, ascritti all'artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del Regno;

8. i militari di 1ª categoria delle classi 1884 e 1886, ascritti all'artiglieria da montagna (eccettuati i provenienti dalla cavalleria), di tutti i distretti del Regno;

9. i militari di 1ª categoria delle classi 1884 e 1886, ascritti alla specialità del genio zappatori (eccettuato il treno), di tutti i distretti del Regno;

b) Il giorno 14 luglio p. v.:

10. i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

11. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Bergamo (quelli dei mandamenti di Almenno S. Salvatore, Alzano Maggiore, Bergamo I, II III, Clusone, Gandino, Lovere, Piazza Brembana, Sarnico, Trescore Balneario, Vilminore e Zogno), Brescia (quelli dei mandamenti di Adro, Bagnolo Mella, Bagolino, Bovegno, Breno, Brescia I, II e III, Chiari, Edolo, Gardone Valle Trompia, Gargnano, Iseo, Lonato, Ospitaletto, Pisogne, Preseglie, Rezzato, Rovato, Salò e Vestone), Frosinone (quelli dei mandamenti di Alatri, Alvito, Anagni, Arce, Arpino, Atina, Ceccano, Ceprano, Cori, Ferentino, Frosinone, Guarcino, Monte S. Giovanni Campano, Paliano, Piperno, Roccasecca, Segni, Sezze, Sora, Terracina, Vallecorsa, Valmontone, Velletri e Veroli), Mantova (quelli dei mandamenti di Mantova, Ostiglia, Revere e Sermide), Milano (quelli del mandamento di Verdello), Orvieto, Perugia, Roma, Spoleto, Venezia, Verona e Vicenza;

12. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Aquila, Belluno, Bergamo, Brescia, Caserta, Cremona, Ferrara, Frosinone, Gaeta, Lecco, Mantova, Padova, Potenza, Roma, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, e Vicenza;

13. i militari di 1ª categoria della classe 1884, ascritti ai bersaglieri, del distretto di Milano;

c) Il giorno 1° agosto p. v.:

14. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti, alla fanteria di linea, dei distretti di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Bari (quelli dei mandamenti di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Bari delle Puglie, Bitetto, Bitonto, Canneto di Bari, Capurso, Casamassima, Cassano Murge, Castellana, Conversano, Fasano, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Palo del Colle, Putignano, Rutigliano, Santeramo in Colle e Turi), Barletta, Belluno, Bergamo (quelli dei mandamenti di Caprino Bergamasco e Ponte San Pietro), Bologna (quelli dei mandamenti di Bagni della Porretta, Bazzano, Bologna, Castelfranco dell'Emilia, Castelmaggiore, Castiglione dei Pepoli, Crevalcore, Loiano, Persiceto e Vergato), Brescia (quelli dei mandamenti di Montichiari e Orzinuovi), Campobasso, Casale, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como (quelli dei mandamenti di Bellagio e Bellano), Cosenza, Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì (quelli dei mandamenti di Coriano e Saludecio), Genova (quelli dei mandamenti di S. Stefano di Aveto e Torriglia), Girgenti, Ivrea (quelli dei mandamenti di Agliè, Borgomasino, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Locana, Pont Canavese e S. Giorgio Canavese), Lecce (quelli dei mandamenti di Alessano, Brindisi, Campi Salentina, Carpignano, Casarano, Copertino, Gagliano del Capo, Galatina, Galatone, Gallipoli, Lecce, Maglie, Martano, Mesagne, Monteroni, Nardò, Novoli, Ostuni, Otranto, Parabita, Poggiardo, Presicce, Ruffano, Salice Salentino, S. Cesario di Lecce, S. Vito dei Normanni, Tricase, Ugento e Vernole), Lecco, Livorno, Lodi (quelli dei mandamenti di Casalpusterlengo, Codogno e Maleo), Lucca, Mantova (quelli dei mandamenti di Asola, Bozzolo, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, Viadana e Volta Mantovana), Massa, Modena, Mondovì, Novara (quelli dei mandamenti di Cannobio, Intra, Lesa e Pallanza), Padova, Palermo, Parma, Pavia (quelli dei mandamenti di Belgioioso, Candia Lomellina, Cava Manara, Corteolona, Mede, Mortara, Pieve del Cairo, Robbio, S. Giorgio di Lomellina, San Nazzaro dei Burgondi e Sartirana), Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Potenza (quelli dei mandamenti di Acerenza, Avigliano, Brienza, Calvello, Chiaromonte, Corleto Perticara, Genzano, Lagonegro, Latronico, Laurenzana, Lauria, Maratea, Marsiconuovo, Moliterno, Montemurro, Picerno, Potenza, Rotonda, Saponara di Grumento, S. Arcangelo, S. Chirico Raparo, Tolve, Trivigno, Tursi, Vietri di Potenza e Viggiano), Reggio Emilia, Rovigo (quelli dei mandamenti di Adria, Ariano Polesine, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore e Rovigo), Sacile, Siena, Sulmona, Taranto (quelli dei mandamenti di Irsina e Tricarico), Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Varese (quelli dei mandamenti di Angera, Arcisate, Cuvio, Gavirate, Luino, Maccagno Superiore, Tradate e Varese), Vercelli (quelli dei mandamenti di Cigliano, Crescentino, Livorno, Piemonte e Trino) e Voghera;

15. i militari di 1ª categoria delle classi 1886 e 1887, ascritti alla fanteria di linea, dei distretti di Avellino, Benevento, Campagna, Caserta, Frosinone (quelli dei mandamenti di Cassino, Cervaro e Pontecorvo), Gaeta, Napoli, Nola e Salerno;

16. i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887, ascritti ai bersaglieri, dei distretti di Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Bologna, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Catania, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Girgenti, Ivrea, Lecce, Livorno, Lodi, Macerata, Messina, Mondovì, Monza, Novara, Orvieto, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Sacile, Siena, Siracusa, Spoleto, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Varese, Vercelli, e Voghera;

Morvillo Antonino, operaio marina, L. 697,50.
Cicchetti Rosa, ved. Brunialti, L. 1697,33.
Cuneo Francesca, ved. Villa, L. 241,66.
Romano Antonio, operaio marina, L. 900.
Zanon Luigi, id., L. 900.
Morini Giuseppe, id., L. 675.
Simone Giusto, id., L. 720.
Ginocchio Fortunato, id., L. 1000.
Pozzo Emilio, id., L. 832,50.
Bandino Maddalena, ved. Sciandra, L. 320.
Conti Maria, ved. Armano, sotto capo custode, L. 216.
Zazzetta Francesco, operaio marina, L. 900.
Portunato Giovanni, id., L. 660.
Banchi Elettra, ved. Vitale, L. 538,66.
Bertazzoni Virginia, ved. Minelli (indennità), L. 1833.
Bongi Ernesto, 1° segretario postale, L. 2167.
Matarazzi Olga, ved. Rossi (indennità), L. 8944.
Bertolini Domenico, operaio di marina, L. 765.
Addazi Saverio, id., L. 900.
Aguggiaro Vittoria, ved. Casotto, L. 640.
Cini Pia, ved. Bonelli, L. 900.
Ferro Rosa, mar. Coatto, L. 513,30.
Catastini Federigo, procuratore Corte d'appello, L. 8000.
Della Calce Maria, ved. Del Giudice, L. 1032,66.
Evangelista Filomena, ved. Segardi, L. 990,33.
Ceruti Giuseppe, operaio marina, L. 925.
Bottero Carolina, ved. Gallina, L. 333,33.
Ferraiuolo Marianna, ved. D'Ambra, L. 336.
De Biasi Francesco, operaio marina, L. 775.
Ricchetti Bianca, orf. di Emilio, prof. agr., L. 537,66.
Nicolai Filomena, ved. Ribaud, L. 450.
Gaggero Maria, ved. Benvenuti, L. 215,83.
Rossi-Doria Tullio, aiuto cl. (indennità), L. 2887.
Gori Giuseppe, ufficiale poste (indennità), L. 1936.
Marazzi Achille, cancelliere pretura, L. 1199.
Aloise Maria, ved. di Gregorio, L. 241,66.
Della Cella Domenico, cancelliere pretura, L. 1716.
Tinelli Valentino, consigliere Corte d'appello, L. 6517.
Audisio Paolina, ved. Carbone, L. 377.
Giordano Domenico, direttore poste, L. 5040.
Verdese Bartolo, id., L. 5040.
Sidoti Basilio, segretario proc., L. 1592.
Garbagnati Ottavia, ved. Barone, L. 861,33.
Esigenza Gaetano, operaio marina, L. 800.
De Bernardin Maria, ved. Battistin, L. 213,33.
Godani Ernesto, operaio marina, L. 820.
Ghiggini Angiolo, id., L. 1000.
Prost Giuseppe, segretario lotto, L. 3784.
Molk Giuseppina, ved. Masi, L. 411,52.
Zanini Bianca, ved. De Lieto, L. 527,33.
Casagrande Anna, ved. Murolo, L. 960.
Gallo Teodolinda, ved. Quajat, L. 1066,66.
Rolla Francesco, 1° farmacista militare, L. 1927.
Pomata Carolina, ved. Costa, L. 310.
Veronese Domenica, ved. Rizzo, L. 300.
Garibaldi Giulio, operaio marina, L. 680.
La Pera Salvatore, id., L. 950.
Botta Domenico, cancelliere pretura, L. 1265.
Giugliano Aniello, arch. generale capo, L. 2223.
Cocca Laura, ved. Orlando, L. 719,66.
Cavanna Guelfo, provveditore studi, L. 6357.
Visco Laura, ved. Cassini, L. 900.
Ester Regina, ved. Vio, L. 150.
De Gobbi Maria, ved. Ranzato, L. 280.
Borroni Maria, ved. Buccelli, L. 742,66.
Quatraro Maria, ved. Naintrè, L. 531.
Simonaangeli Leonilda, ved. Lattanzi, L. 151.
Anzilotti Michele, uff. amm. dazio, L. 2570.
Bini Alessandro, operaio marina, L. 875.
Bandone Maria, ved. Antognetti, L. 114.
Figoli Luigi, operaio marina, L. 660.
Vassallo Pietro, id., L. 800.
Coppola Vincenzo, id., L. 1000.
De Marco Michelina, ved. Martinelli, L. 1387,33.
Torroni Marianna, ved. Longo (indennità), L. 1512.
Monta Giulio, app. arsenale, L. 1810.
Santamaria Beatrice, ved. Mastrangelo, L. 678.
Bianchi Liberata, ved. Bleve, L. 296,66.
Tulipano Pietro, operaio marina, L. 600.
Ratti Argilia, ved. De Biasi, L. 500.
Castagna Vincenzo, magaz. prov. (indennità), L. 5555.
Scordia M. Teresa, m.ta Geltrude, L. 716,40.
Romani Maria Filomena, m.ta Fabbri, L. 512,06.
Cena Maria, m.ta Giordano, L. 526,17.
Roccia Antonia, ved. Bertola, L. 528,82.
Rota Raffaele, operaio tabacchi, L. 1180,35.
Candelora Aniello, id., L. 1358,88.
Papi Narcisa, m.ta Faini, L. 334,93.
Marazzi Margherita, mar. Guida (indennità), L. 667,50, di cui:
a carico dello Stato, L. 140,91;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 526,59.
Stigliani Rosina, operaia tabacchi, L. 636,48.
Barracchino Marianna, ved. Petroni, L. 714,72.
Evangelisti Paolo, operaio tabacchi, L. 1248.
Andreoli Ismondo, magazziniere privative, L. 2400.
Borrometi Maria, ved. Giardina, L. 600.
Longo Lucia, ved. Pavia, L. 1047,33.
Fancello Pietro, consigliere Cassazione, L. 7973.
Molinari Teresa, ved. Petrosemola, L. 1828.
Basciano Giacoma, ved. Rubino, L. 256.
Rolfi Carlo, capo sezione, L. 4773.
Mori Caterina, ved. Bongi, ispett. tasse, L. 1440.
Galotti Maria, ved. Fiorentini, L. 800.
Remedi Giuseppe, operaio marina, L. 900.
Pisani Virginia, ved. Polo, L. 860.
Profumati Luigi, operaio marina, L. 720.
Brussard, orfani di Domenico, operaio guerra, L. 258,33.
Sassernò Alberto, capo divisione poste, L. 5993.
Salerno Isabella, ved. Mollica, L. 768,33.
Scelzo Giovanni, impiegato daziario, L. 2620.
Bonfigli Ester, ved. De Innocentis, L. 639.
Civini Adolfo, orf. Fortunato, comm. tabacchi, L. 840.
Viscuso Carmela, mar. Raggio, operaia tabacchi, L. 562.80.
Ciolli Maria, ved. Buonocore, disegn. fin. (indennità), L. 2000.

Pensioni militari

Solofra Alfredo, maggiore, L. 2850.
Rebella Francesco, id., L. 3630.
Lurini Giulio, id., L. 4080.
Perna Salvatore, caporal maggiore, L. 432.
Izzo Francesco, 1° macchinista, L. 1955,60.
Talamo Raffaele, colonnello, L. 6400.
Pellecchia Oreste, aiutante marina, L. 2016.
De Sabbata Luigi, 1° brigadiere finanza, L. 965,73.
Bellachioma Luigi, maresciallo RR. CC., L. 1489,89.
Bortolussi Alessandro, maresciallo guardie città, L. 1760.
Strazza Anna, ved. Fresa, L. 900,66.
Cattabeni Anita, ved. Monari, L. 523.
Rippa Amalia, ved. Nasti, L. 693,66.
Poppi Alberto, capo torpediniere, L. 1761.
Tanca Antonio, 1° macchinista, L. 2116,80.
Savarese Gio. Batta, maggiore, L. 4980.
Buccino Tobia, id., L. 4050.

Soffiantino Alfonso, maresciallo guardie città, L. 1760.
Palermo Michele, maggiore, L. 3635.
De Zina Antonietta, ved. Palermo, L. 1211,66.
P ssarotto Luigi, maresciallo fanteria, L. 1228,50.
Grimaldi Giuseppe, id., L. 1762,95.
Violano Gennaro, capitano, L. 3833.
Burino Eugenio, maresciallo RR. carabinieri, L. 1231,64.
Bompani Guido, id. id., L. 1076,80.
Compagnone Pasquale, id. id., L. 1765,14.
Lorenzini Giovanni, capitano, L. 3473.
Brambilla Martino, maggiore, L. 618.
Casali, orfani di Pietro, L. 398,91.
Piombin Ernesta, ved. Marioni, L. 490.
Di Toto Silvio, brigadiere RR. carabinieri, L. 998,64.
D'Ambrosio Francesco, capitano, L. 3218.
Cavalieri Cristoforo, maresciallo RR. carabinieri, L. 1545,72.
Capiluongo Antonio, id. id, L. 1101.
Giacobbi Elisabetta, ved. Borsella, L. 845,33.
Borselld, orfani di Silvio, capitano, L. 815,33.
D'Apice Gennaro, tenente colonnello, L. 5600.
D'Aleo Giacomo, appuntato RR. carabinieri, L. 418,83.
Martinetti Battista, id. id., L. 834,02.
Ardizzone Giuseppa, ved. Sorce, L. 485,85.
Salto Maddalena, ved. Gaio, L. 357,36.
Mattioli Pio, maresciallo RR. carabinieri, L. 1679,80.
Pizzarello Giuseppe, 1° macchinista, L. 2056,40.
Marraccini Angelo, capo furiere, L. 1764.
Lambardi Rosina, ved. Trigona, L. 1417,25.
Randazzo Giuseppa, ved. Vergina, L. 415,55.
Iacomoni Ermanno, tenente colonnello, L. 4016.
Ratti Giuseppe, id. id., L. 4391.
Rogier Maria Luigia, ved. Ponzio Vaglia, L. 2636,66.
Scaravaggi Paola, ved. Cantone, L. 478,98.
Eienga Anna, ved. Maddaluno, L. 242.
Savoldi Francesco, maresciallo RR. carabinieri, L. 1576,80.
Latela Raffaele, app. finanza, L. 900,33.
De Veszelka Stefano, tenente, L. 1751.
Farris Giuseppe, maresciallo RR. carabinieri, L. 1845,14.
Calcagno Roberto, tenente colonnello, L. 4642.
Beato Pasquale, maggiore, L. 4080.
Campo Giovanni, nocchiere, L. 768.
Allione Paolo, capitano, L. 3440.
Ierussi Maria, maritata Tagliaferri, L. 630.
Leonardi Margherita, ved. Buonaguzelli, L. 1500.
Mercurio Luigi, guardia carceraria, L. 609.
Mortara Cesare, colonnello, L. 4667.
Bonazzi Emma, ved. Folchi, soldato, L. 630.
Sgobba Donato, fuochista, L. 510.
Malagreca Francesco, guardia di città, L. 262,50.
Stroppi Saverio, padre di Pietro, soldato, L. 630.
Biavati Gemma, ved. Toschi, L. 1030.
Rossi Biagio, soldato, L. 1008.
Faraguti Antonio, id, L. 1008.
Cini Enrico, appuntato RR. carabinieri, L. 716,65.
Ruzzon Gaetano, id. id., L. 716,65.
Avallone Alfredo, colonnello, L. 5110
Pelle Rosa, ved. D'Arienzo, L. 290.
Paola Giuseppe, appuntato RR. CC., L. 848,81.
Montefusco Domenico, maresciallo fanteria, L. 1533,19.
Carini Teresa, ved. Zoia, L. 191,66.
Vignali Ercole, maresciallo RR. CC., L. 693,50.
Pozzo Agostino, assistente, L. 2066,40.
Gioelli Giacinta, ved. Galvagno, L. 778,33.
Mamino Anna, ved. Musso, L. 283,33.
Migliaccio Maria, ved. Cerrito, L. 381.
Dello Jo io Aurelio, maresciallo RR. CC., L. 1587,78.
Colabich Pietro, tenente vascello, L. 4280.
Madeddu Teodoro, appuntato finanza, L. 739,72.
Masecchia Anna, ved. Tavassi, L. 326,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 204,12;
a carico del municipio di Napoli, L. 122,54.
Ricci Antonia, ved. Mariotti, L. 350.
Dori Giovanni, appuntato RR. CC., L. 785,78.
Traina Mario, colonnello, L. 6400.
Colonnetti Camilla, maritata Zanetti, negativa.
Schenardi Ugo, capitano, L. 3800.
Sandrini Giov. Battista, id., L. 3891.
Grego Domenico, id., L. 3393, di cui:
a carico dello Stato, L. 3150,90;
a carico del municipio di Firenze, L. 242,10.
Zorzi Iacopo, id., L. 3444.
Petrucci Gaudenzio, maresciallo RR. CC., L. 1778,90.
L'Abbate Vitantonio, id. id., L. 547,50.
Gasparini Domenico, brigadiere guardia città, L. 1440.
Vianelli Luigi, appuntato RR. CC., L. 714,81.
Laurenzi Emidio, id. finanza, L. 1007,39.
Farina Vincenzo, maresciallo guardie città, L. 2453,33.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 21 maggio 1914:

Spinola dott. Martino, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa per motivi d'infermità, a partire dal 1° giugno 1914 e non oltre il 31 maggio 1916, con l'assegno annuo di L. 833,33 pari al terzo dello stipendio di cui è provveduto.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del Fondo culto.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1914, registrato alla Corte dei conti il 21 aprile 1914:

È prorogata, nei riguardi del signor Roberto Caracciolo, applicato di 1ª classe nella Direzione generale suddetta, per un periodo di sei mesi l'aspettativa per motivi.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 5 marzo 1914, registrato alla Corte dei conti il 25 aprile 1914:

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:

Burza cav. Gregorio, presidente del tribunale civile e penale di Gerace — Schiavi cav. Ulisse, id. id. di Spoleto.
Ciarfera cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Napoli — Lopes cav. Vincenzo, id. id. id.
Mendaia cav. Gerardo, presidente del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Odone cav. Giuseppe, id. id. di Novara — Curzio cav. Andrea. id. id. di Cassino.
Rizzardi cav. Carlo, id. id. di Breno — Pievatolo cav. Angelo, id. id. di Pordenone.
Medugno cav. Leopoldo, consigliere della Corte d'appello di Napoli — Celli cav. Francesco, id. id. id.
Satriani cav. Michele, id. id. id. — Bardari cav. Renato Luciano, id. id. id.

Marconi cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale di Piacenza.
Garino cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze.
Garmano cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale di Ascoli Piceno.
Azzinnari cav. Gaetano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.
Bolognini cav. Adolfo, id. id. di Aquila — De Noha cav. Felice, id. id. di Trani.

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° gennaio 1914, ed è ai medesimi assegnato l'annuo stipendio di L. 8000:

Pontrioli cav. Augusto, consigliere della Corte d'appello di Firenze.
De Gregorio marc. cav. Leopoldo, id. id. di Palermo.
Spegiorin cav. Giacinto, procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza.
Ranieri cav. Antonio, id. id. di Macerata.
Melograni cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.
Rotolo cav. Angelo, presidente del tribunale civile e penale di Siena.
Fatteruso cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale di Sala Consilina.
Galli cav. Vittorio, id. id. di Palermo.
Sciuto Maugeri cav. Silvestro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania.
Boni cav. Nicola, procuratore del Re presso il tribunale di Ferrara.
La Notte cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Pasqualini cav. Giovanni, id. id. di Brescia.
Verdelli cav. Luigi, consigliere di Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Brescia.
Nonnis cav. Gavino, consigliere della Corte d'appello di Lucca.
Piccinni cav. Giovanni, id. id. di Trani.
Campanile cav. Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Avezzano.
Amalfi Gaetano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Longhi comm. Silvio, consigliere della Corte d'appello di Venezia in funzioni di segretario della suprema Corte disciplinare.
Baviera cav. Giovanni, consigliere di Corte d'appello a disposizione del Ministero degli affari esteri.
Formica cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Roma.
Rizzone cav. Cesare, id. id. di Brescia.
Marletta cav. Agatino, presidente del tribunale civile e penale di Reggio Calabria.
Asinari cav. Vittorio, presidente del tribunale civile e penale di Vigevano.
Celasco cav. Tito, consigliere della Corte d'appello di Firenze.
Ramella cav. Agostino, id. id. di Genova.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Cominelli Arturo, sostituto procuratore del Re di 3ª categoria presso il tribunale di Lucca, cessa dalle predette funzioni ed è nominato rappresentante del pubblico Ministero presso il tribunale regionale di Tripoli.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Albertazzi cav. Enrico, giudice a disposizione del comandante del corpo di spedizione a Rodi, cessa dall'essere a disposizione del comandante del corpo di spedizione anzidetto e passa a disposizione del Ministero degli affari esteri.
Rocco Luigi, giudice in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa medesima, ed è richiamato, a sua domanda, in servizio nel mandamento di Oriolo, con le funzioni di pretore.
Gaspari Giuseppe, giudice, sospeso dalle funzioni, è richiamato in servizio, con funzioni di pretore, presso il mandamento di Asiago, revocandosi la sospensione inflittagli.
Anania Francesco, giudice nel tribunale di Sciacca, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Alia, con le funzioni di pretore.
Palma Salvatore, giudice, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per sei mesi.
Poggi Carlambrogio, giudice nel tribunale di Chiavari, incaricato della istruzione dei processi penali, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute.
Garitta Alfredo, giudice presso il tribunale di Torino, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.
Maroi Fulvio, uditore vice pretore della pretura urbana di Livorno, è tramutato nella stessa qualità di vice pretore al 2° mandamento di Roma, con la medesima indennità.
Nicoletti Luigi, uditore vice pretore del mandamento di Catanzaro, è destinato presso il tribunale civile e penale della stessa città.
Mancini Ruggiero, uditore vice pretore del mandamento di Prato, è tramutato al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Petrella Giambattista, uditore vice pretore del 2° mandamento di Milano, è tramutato nella stessa qualità di vice pretore, alla pretura urbana di Livorno.
Tufarelli Carmelo, uditore vice pretore del mandamento di Cividale, è tramutato, nella stessa qualità di vice pretore, al mandamento di Rimini.
Smiroldo Giuseppe, uditore vice pretore del mandamento di Nuoro, è tramutato, nella stessa qualità di vice pretore, al mandamento di Prato.
Merra Pietro, uditore vice pretore del 2° mandamento di Cagliari, è tramutato nella stessa qualità di vice pretore, al mandamento di Foggia.
Caravelli Casimiro, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel 2° mandamento di Milano.
Assunto Eugenio, uditore giudiziario presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Cividale.
Cavasola Vittorio, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Taranto, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Tolmezzo.
Demartini Demetrio, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Nuoro.
Santomaso Vittorio, uditore giudiziario presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel 2° mandamento di Cagliari.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Gargiulo Ernesto, dalla carica di vice pretore del mandamento di Casoria.
De Ferrari Giovanni Battista, dalla carica di vice pretore del 5° mandamento di Genova.
Russo Francesco, dalla carica di vice pretore del mandamento di Oria.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1913-915:

Assante Pasquale, nel mandamento di Bagno di Romagna.
Fusaro Leopoldo, nel mandamento di Castropignano.
Guacci Angelo, nel mandamento di Campobasso.
Romano Felice, nel mandamento di Melilli.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione **(1ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate ed annotate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi ed annotarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	516659	10 50	Greco Maria, Andrea, Giovanna ed *Antonio* fu Vito, minori, sotto la patria potestà della madre Eugenia Incagnone ved. Greco, dom. a Trapani	Greco Maria, Andrea, Giovanna ed *Antonia* fu Vito, minori, ecc. come contro
»	707044	280 —	Giovè Raffaele fu *Fortunato*, domiciliato in Monopoli (Bari), con usufrutto vitalizio a Cacace Elena fu Francesco, ved. di Giovè *Fortunato*, dom. in Monopoli	Giovè Raffaele fu *Girolamo*, dom. a Monopoli (Bari); con usufrutto vitalizio a Cacace Elena fu Francesco ved. di Giovè *Girolamo*, dom. in Monopoli
3.50 Cat. A	4042	133 —	Canessa *Paolo* fu Nicolò, *minore, sotto la patria potestà della madre Cuneo Angela-Rosa fu Giuseppe ved. di Canessa Nicolò* dom. a Rapallo (Genova)	Canessa *Paola* fu Nicolò *nubile*, dom. a Rapallo (Genova)
3.50	229353	700 —	*Caldararo* Giuseppe di Gaetano, dom. a San Costantino di Rivello (Potenza)	*Calderaro* Giuseppe di Gaetano, ecc. come contro
»	318299	7 —	Francione *Ambrogio* fu Giovanni, dom. a Camo frazione del comune di Cellio (Novara)	Francione *Carlo-Pietro-Ambrogio* fu Giovanni, dom. a Camo, ecc come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni sud dette saranno come sopra rettificate.

Roma, 6 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 giugno 1914, in L. 100,39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

10 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97 44 02	95.69 02	95.90 89
3.50 % netto (1902)	96.84 17	95.09 17	95.31 04
3 % lordo	63.08 33	61.88 33	62.61 52

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 9 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione dei tre disegni di legge ieri inviati allo scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

DE CUPIS. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

R. decreto 6 aprile 1913 che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 15 del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1479, autorizzante la concessione del contributo diretto dello Stato nei mutui di favore ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

R. decreto 20 aprile 1913 relativo al collocamento fuori ruolo del personale ordinario ed aggiunto del genio civile e di quello dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici chiamato a prestare servizio nelle colonie.

R. decreto 19 giugno 1913 che dispone promozioni nel personale di ragioneria del Ministero delle finanze.

R. decreto 1° agosto 1913 che autorizza una maggiore spesa di L. 850.000 per il palazzo di Montecitorio.

R. decreto 4 agosto 1913 che autorizza un mutuo di L. 2.000.000 agli ospedali di Roma.

R. decreto 3 settembre 1913 che autorizza una maggiore spesa

di L. 600.000 per la costruzione del nuovo palazzo della Camera dei deputati.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-915 (3ª).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

GAROFALO. Prima di entrare in argomento crede di interpretare il sentimento di tutti i buoni cittadini italiani inviano commosso un saluto agli ufficiali ed ai militi dell'esercito, dei RR. carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza che, sfidando la violenza della folla, e che così spesso espongono la loro vita, che così spesso sono vittime del proprio dovere. (Applausi generali).

PRESIDENTE. Anche io mi associo al plauso del Senato.

GAROFALO. Molti di loro in questo momento già sono negli ospedali per dolorose ferite. Sappiano essi che questa alta assemblea s'interessa di loro, riconosce il loro coraggio ed il loro sentimento del dovere. (Applausi vivissimi e generali).

A questo proposito l'oratore rileva che fatti dolorosi come quelli odierni, avvengono spesso in Italia, dove ormai non è possibile una pubblica dimostrazione con esito pacifico, anche se indetta dai partiti sovversivi, perchè nella folla si mescolano i più malvagi individui che pullulano nei bassifondi sociali, ed è ormai invalso l'uso da noi di lasciare indifesa la truppa contro la violenza dei malvagi.

In generale si tratta di delinquenti abituali, già noti alla pubblica sicurezza e ricorda che già il precedente presidente del Consiglio, on. Giolitti, rispondendo nella discussione sul bilancio dello interno dell'anno passato all'on. Parpaglia ed il ministro di grazia e giustizia, Finocchiaro-Aprile, ed il relatore del bilancio di grazia e giustizia, senatore Scialoia, rispondendo all'oratore erano d'accordo nel riconoscere la necessità di una legge per la repressione dei reati di recidiva e contro la delinquenza abituale. Ma ancora oggi non si è fatto nulla in proposito.

Per la delinquenza abituale non c'è che l'istituto del domicilio coatto, il quale non può durare più di 5 anni, per la recidiva c'è un inasprimento di pene irrisorio; e tutto questo non può produrre gli effetti che ognuno deve desiderare.

L'oratore trova che il nostro sistema repressivo è quanto di più assurdo si possa immaginare; le pene che si applicano oggi non hanno alcun effetto sulla delinquenza abituale, e ne è una prova il riprodursi degli speciali delitti identicamente di anno in anno, con tendenza ad aumentare. È questo un fatto deplorabile, perchè nei paesi più progrediti la delinquenza va diminuendo, e va diminuendo perchè tali paesi hanno provveduto con mezzi speciali, tra gli altri con la relegazione perpetua per la delinquenza abituale, mentre da noi vige il sistema delle pene prestabilite e predeterminate.

Opportunamente in Italia furono raddolcite le pene specialmente per i giovani delinquenti; ma da noi si è dimenticato di contrapporre a tali provvedimenti misure più severe per la recidiva, come hanno fatto altri Stati.

Accenna ad una risoluzione presa nel Congresso internazionale di Copenaghen, con la quale si deliberò di proporre ai Governi una pena indeterminata per i delinquenti pericolosi; e ricorda che alla stessa conclusione giunse a Roma il Congresso di antropologia criminale.

L'oratore afferma che una buona legge sulla delinquenza abituale farà scemare la delinquenza; e non sarebbe difficile provvedervi perchè vari progetti di legge furono presentati su quest'argomento, notevole fra gli altri quello del 1910 dovuto al compianto ministro Fani, che è il più rispondente allo scopo, e che stabiliva la relegazione a tempo indeterminato provvedendo anche, molto opportunamente, ai mezzi pratici per l'applicazione della legge, determinando i luoghi dove si sarebbero potute stabilire le colonie, e la spesa relativa.

Fa rilevare poi che non ci si deve preoccupare a questo proposito di difficoltà economiche, perchè le spese che s'incontreranno per eliminare la delinquenza abituale, saranno compensate dalle economie sui processi a cui tale delinquenza oggi dà luogo, e dalla diminuzione di spesa per le carceri ed i penitenziari. E si deve poi anche tener conto che è una questione questa che interessa la civiltà del paese, e per la quale lo Stato deve fare tutto quello che può, e non sarebbero mai da rimpiangere le spese fatte per proteggere i cittadini e per attenuare la criminalità.

Se il ministro dell'interno vorrà condurre in porto la legge da tanto tempo promessa e desiderata, avrà contribuito ad una vera opera di civiltà, e sarà lodato e benedetto da tutta la parte sana della popolazione.

Uguale plauso egli avrebbe se facesse rigorosamente eseguire la recente legge contro l'alcoolismo.

L'oratore dubita che le disposizioni di tale legge non si vogliano eseguire, perchè ha inteso che si concedono nuove licenze per aggiungere nuovi spacci a quelli già esistenti e che superano di molto quelli consentiti dalla legge.

E lamenta che il Consiglio superiore di sanità abbia dato parere favorevole alla cessione e alla trasmissione per eredità degli spacci, invadendo una sfera non sua e dimenticando che la licenza è personale.

Chiede perchè si permetta che molte bottole restino aperte oltre le 11 di sera, contrariamente alle disposizioni di legge, mentre si è più restrittivi con i caffè, fomentando con ciò l'ozio e lo sperpero di denaro da parte degli operai.

Invita il ministro dell'interno a far rispettare rigorosamente la legge (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Si associa a nome del Governo alle parole che l'on. Garofolo ha voluto pronunciare in lode delle truppe impiegate nei servizi di pubblica sicurezza (Approvazioni).

L'oratore è stato testimone della precisione e dell'abnegazione con cui funzionari di pubblica sicurezza, guardie, carabinieri e truppe hanno adempiuto al loro dovere per la tutela dell'ordine pubblico (Applausi vivissimi).

ASTENGO. Deve innanzi tutto esprimere tutta la sua meraviglia nel vedere che nel Comizio tenutosi ieri in Roma, nel quale si è proclamato lo sciopero ed il tumulto, la presidenza fosse tenuta dall'operaio che è agli stipendi del Governo (Commenti — Impressioni).

E parla in merito al bilancio per l'interno. Lamenta che ogni anno ad ogni nuova legge che il Parlamento approva si aumenti il personale, e ciò non solo nel Ministero dell'interno, ma in tutte le Amministrazioni dello Stato. E invoca una legge con la quale si prescriva che per 10 anni non abbiano luogo più concorsi.

Lamenta le stridenti sperequazioni di carriera che si verificano per effetto dei ruoli separati nel personale delle Amministrazioni provinciali e in quello del Ministero.

Eccita il Governo a regolare decorosamente la questione del collocamento in disponibilità e in aspettativa dei prefetti e la carriera dei vice prefetti, molti dei quali attualmente non possono giungere al grado di prefetto.

Raccomanda anche di accelerare la carriera dei referendari del Consiglio di Stato.

Non parla del decentramento, del quale trattò ieri il senatore Lagasi, ma deve ripetere che occorre provvedere alle condizioni dei Comuni, i quali si trovano in gravissime difficoltà.

Raccomanda che sia provveduto alla sorte delle farmaceutiche, e se non è possibile stabilire un termine per la liquidazione del loro commercio, per via di regolamento, invita il Governo a farlo con una disposizione legislativa.

Torna a fare la raccomandazione, che già anni sono rivolse al ministro dell'interno, che il Consiglio superiore di sanità non resti un campo chiuso, ma che si provveda acciocchè esso possa accogliere qualcuno dei valori che nel campo della medicina non mancano nel nostro paese.

Richiama l'attenzione del ministro dell'interno sul malcontento del personale di P. S.

Si sono bensì aumentati i gradi superiori, ma i delegati per essere promossi debbono aspettare una ventina di anni.

Vorrebbe che si desse una indennità di carica e che si provvedesse a reclutare le guardie tra elementi migliori.

BONASI. Si associa alla raccomandazione fatta dal senatore Astengo circa la necessità di un pronto miglioramento delle condizioni dei referendari del Consiglio di Stato.

Non è l'interesse privato che lo spinge a parlare, perchè se ciò fosse, avrebbe taciuto per timore di confondere i referendari con la folla dei postulanti che fanno ressa; ma parla nell'interesse dell'alta istituzione dei referendari che ha dato splendidi risultati.

Ricorda che l'istituto dei referendari, come è ora disciplinato, data dal 1889, quando fu approvata la legge che istituì la quarta sezione, la quale fu una delle maggiori conquiste per la difesa delle libertà civili.

Si sentì allora il bisogno di dare all'elemento anziano del Consiglio di Stato l'ausilio di giovani energie, e così venne istituito su nuove basi il referendariato per via di concorso per esami, indetto fra tutte le categorie dei funzionari dello Stato, a condizione che questi avessero raggiunto lo stipendio di 3500 lire, misura che allora presupponeva una carriera di un decennio ed una posizione abbastanza elevata nell'Amministrazione.

I programmi degli esami furono ampi e poderosi; tali insomma che richiedevano una soda coltura. E anche i metodi di esame furono rigorosissimi. Fu allora che entrarono a far parte del Consiglio di Stato dei veri valori, tra i quali il Perla e lo Schanzer.

L'Istituto del referendariato iniziatosi in modo così promettente ha dato risultati sempre pari all'aspettativa, tanto che si può affermare che i consiglieri provenienti dal referendariato costituiscono la forza viva del Consiglio di Stato, e concorrono a tenere alta la fama ed il prestigio dell'alto corpo. Ma, se non sono pronti i ripari, la condizione attuale delle cose minaccia l'istituzione, non per colpa degli uomini, ma per le difficoltà inerenti al reclutamento dei referendari, per effetto delle migliorate condizioni di tutte le altre Amministrazioni dello Stato

Fino a pochi anni or sono i migliori e più alti funzionari dei Ministeri, sotto prefetti, magistrati, professori di Università, ecc. ambivano al posto di referendario al Consiglio di Stato presentandosi al concorso, ma ora la condizione è cambiata al punto che l'ultimo concorso ha dato risultato negativo non avendo superata la prova nessuno dei concorrenti.

La legge sullo stato giuridico degli impiegati, i miglioramenti economici, le riforme degli organici hanno assicurato agli impiegati un rapido e sicuro avvenire ed essi non hanno più interesse a tentare la difficile prova del concorso a referendario.

Invece per i referendari del Consiglio di Stato le cose sono peggiorate; deve considerarsi nullo il vantaggio economico allora accordato di fronte all'arresto di carriera che essi debbono subire, qualora continuino le attuali condizioni.

Nell'intendimento di rimediare in parte a tale inconveniente si stabilì che una determinata quota dei posti vacanti di consigliere fosse destinata ai referendari; ma oltre che la quota era scarsa il progetto di legge non ha avuto corso.

Dimostra l'urgenza di provvedere se si vuole impedire che inaridisca la sorgente destinata a nutrire un corpo di sì alto interesse pubblico e privato. (Approvazioni).

È sicuro che se fosse presente il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non resterebbe indifferente alla questione e prega il sottosegretario di Stato si faccia interprete delle sue parole presso il ministro.

Il presidente del Consiglio, non solo per essere eminente negli studi di *scienza dell'amministrazione*, ma per avere potuto constatare come giureconsulto la verità di quanto l'oratore ha esposto, potrà ricorrere agli opportuni provvedimenti, che l'oratore non ha la pretesa di suggerire ad un maestro.

È certo che l'alto fine può essere raggiunto con esiguo sacrificio finanziario che lo stesso ministro del tesoro probabilmente troverà di trascurabile importanza.

Conchiude confidando che il Governo saprà provvedere che tale istituzione non vada miseramente perduta. (Approvazioni generali e congratulazioni).

SANTINI. Elogia la relazione del disegno di legge.

Non nega che gli appunti fatti dal senatore Garofolo al Consiglio di sanità abbiano qualche fondamento; però, il senatore Garofalo ha caricato le tinte.

Innanzi tutto deve dichiarare che il Consiglio superiore di sanità non ha fatto che rispondere ai quesiti posti dal Ministero e che l'acquiescenza del Governo a concedere nuovi spacci di vendita di liquori si deve ad influenze politiche.

Vorrebbe che sulla questione dell'alcoolismo prendesse la parola il senatore Marchiafava, competentissimo in materia.

Il senatore Foà ricorda che di recente è sorto in Roma, per volere della Regina Madre, un Istituto per la cura dei tubercolosi informato alle ultime esigenze della scienza e sotto la direzione del senatore Marchiafava.

Si associa al senatore Foà quanto all'opportunità della creazione di un Istituto vaccinogeno. Rammenta ciò che fu fatto per tale fine da Bertani e specialmente da Crispi. Vorrebbe che fossero richiamati i prefetti ad usare una maggiore parsimonia nella concessione di lavori per molti milioni a cooperative di carattere politico. (Bene).

Lesse le fiere dichiarazioni del presidente del Consiglio sulle ingerenze dell'autorità nelle elezioni; ma osserva che ciò non deve valere unicamente per i suddetti partiti dell'ordine ma anche per i partiti sovversivi.

Richiama l'attenzione del Governo sulla grave questione ospedaliera di Roma. Fa omaggio al Governo per aver provveduto a riaprire l'ospedale di San Giacomo; ma deve rilevare che se il commissario Gaieri ha commesso qualche esorbitanza, questa scomparisce di fronte ai tanti vantaggi che l'Amministrazione di lui ha apportato agli ospedali.

Deplora, e di ciò non fa colpa al presente Ministero, che le cose di Roma dipendano dal segretario della Camera del lavoro e che il Governo non abbia saputo richiamare all'ordine gli impiegati che non hanno il sentimento del loro dovere; però deve riconoscere che l'esempio viene dall'alto Non più tardi di ieri un principe romano, dopo avere inneggiato per un deputato socialista, gli augurò l'avvento al potere.

Quando poi all'esercito si deve dare la consegna di farsi malmenare, e di esporsi ad insulti della più vile teppa è meglio farlo rimanere nei quartieri (Approvazioni).

Si associa alle nobili parole pronunciate dal senatore Garofolo e dal sottosegretario di Stato e manda anche egli commosso, un saluto agli ufficiali, agenti della forza pubblica ed ai soldati che nelle recenti condizioni hanno dato prova di un valore che è maggiore di quello sui campi di battaglia, e manda ancora il suo saluto alle vittime dei recenti disordini, vittime non della necessità della difesa ma di alcuni istigatori che sanno sottrarsi ai pericoli ed alle responsabilità.

Crede rendersi interprete del sentimento del Senato affermando che il Senato suffragherà sempre del suo appoggio il Governo, quando questo farà opera patriottica (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

BENEVENTANO. Sul ponderoso problema della riforma tributaria, sul quale si intrattenne ieri il senatore Lagasi, e che deve essere risolto per dare assetto alle finanze disagiate degli enti locali, per

sopperire alle nuove spese dipendenti dalla nostra espansione territoriale, e ad altre osserva che prima di decretare nuove tasse sarebbe stato necessario semplificare gli organismi burocratici, definire razionalmente il campo di attività del potere centrale nei servizi pubblici di interesse generale, e distinguere quei servizi pubblici che debbono essere sopportati dagli enti locali.

Una riforma organica per tutto ciò che riguarda i servizi pubblici si impone, e può essere facilmente attuata; ma non di essa ora intende l'oratore occuparsi, si limita ad accennarla perchè solo con essa sarà possibile porre fine ai disagi che travagliano Provincie e Comuni; e richiama a questo punto l'attenzione del Governo su alcuni voti espressi da rappresentanze provinciali e comunali relativi alle spese che ora sono a loro carico totale e parziale.

Una riforma tributaria razionale dovrebbe avere lo scopo di colpire con le tasse le rendite, non i capitali per non impoverire la ricchezza nazionale.

Si associa a quanto ha detto il senatore Garofalo relativamente alla necessità di provvedimenti contro la delinquenza abituale, e quanto alla pubblica sicurezza, attualmente insufficiente ed in alcune località quasi inesistente, desidererebbe che agli agenti di pubblica sicurezza fosse conferito quel prestigio che potesse loro permettere di compiere le proprie funzioni senza correre il rischio di essere malmenati.

I luttuosi fatti odierni sono la conseguenza funesta di una agitazione morbosa dei partiti, ed esprime il profondo cordoglio, nel quale crede di avere unanime il consenso del Senato, per questa lotta fratricida e barbara.

E passando a ciò che si riferisce all'igiene, sulla quale si intrattenne ieri autorevolmente il sen. Foà, lamenta gli inconvenienti che si sono riscontrati nella lotta contro la malaria, per l'applicazione della legge sul chinino di Stato.

Fa rilevare che molti Comuni, pur riscuotendo dagli industriali e dagli esercenti delle zone malariche la quota da questi dovuta perchè i loro dipendenti potessero avere gratuitamente il chinino di Stato, volgevano i fondi riscossi ad altra destinazione.

Questi inconvenienti, che non depongono sulla correttezza di certe amministrazioni comunali, dovrebbero essere tolti, ed invita il Governo a provvedervi. Già altra volta ebbe, a tal riguardo, l'adesione del ministro dell'interno e del sottosegretario, e spera che essi, se un provvedimento legislativo si renderà necessario, vorranno a suo tempo accogliere un progetto di legge che l'oratore si riservò di sottoporre all'approvazione del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE, Nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al sottosegretario di Stato per l'interno, e al relatore, nella seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Provvedimenti per il personale di educazione e di sorveglianza nei riformatori, per il personale di ragioneria nell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori, per il personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale dell'interno, per il personale degli archivi di Stato e per il personale della presidenza del Consiglio.

Senatori votanti 91.
Favorevoli 86
Contrari 5
(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1134, concernente la proroga per l'anno 1914, a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci, consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 532, e nelle proporzioni di cui all'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Senatori votanti 91.
Favorevoli 88
Contrari 3
(Il Senato approva).

Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della Chiappella.

Senatori votanti 91.
Favorevoli 87
Contrari 4
(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.50.

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 10 giugno 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

La seduta è aperta alle ore 15.10.

DA AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Congedi.

È accordato il congedo di un mese al Senatore Campo.

Dichiarazione del Senatore Todaro.

TODARO. Non era presente ieri quando il Senatore Garofalo lamentò che il Consiglio Superiore di Sanità abbia dato parere favorevole alla trasmissione per eredità delle licenze per gli spacci dei liquori. Siccome presiede la seduta del Consiglio Superiore di Sanità nelle quale si trattò della questione sente il dovere di dichiarare che il Senatore Garofalo è stato male informato: che il Consiglio Superiore di Sanità non ha invaso il campo spettante al Consiglio di Stato circa la legalità e che non ha fatto altro che applicare l'articolo 7 della legge.

Fatta questa dichiarazione, sul momento, si riserva di riprendere la parola dopo quando avrà detto il rappresentante del Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1914-15 (n. 58).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata chiusa la discussione generale, riservandosi la facoltà di parlare al relatore ed al rappresentante del Governo.

INGHILLERI, relatore. Non può dare una risposta precisa al Senatore Beneventano perchè la materia si fonde con ciò che è stato oggetto del discorso del Senatore Legasi ed in parte anche del discorso del Senatore Astengo.

Al Senatore Lamberti osserva che i ricreatori di Stato sono 7 e 4 sono in corso di costruzione; crede che il Governo debba accrescere la diaria la quale da 80 centesimi dovrebbe portarsi ad una lira e debba ancora fare entrare in essi un po' di alito di vita moderna.

Ringrazia il Governo di aver presentato il progetto di legge per l'istituto vaccinogeno che solo una ventata di ordine politico mandò in rovina.

La tubercolosi è una malattia la quale richiede oltre la difesa individuale quella collettiva; ed ha avuto ragione il Senatore Foà di sollevare la questione della profilassi antitubercolare. L'Italia è stata l'ultima nei provvedimenti per la difesa contro la tubercolosi sebbene un grande italiano avesse per il primo portata la luce sulla questione. Resta moltissimo a fare ma si è fatto già abbastanza con i dispensari, i sanatori, anche popolari, le colonie marittime e montane e le scuole all'aperto.

Giustamente il senatore Foà disse che nel mezzogiorno d'Italia si è fatto poco; ma laggiù l'opera del Governo non può essere interrogatrice, perchè nulla vi esiste, deve invece essere eccitatrice, deve svegliare le energie latenti che non vi mancano.

L'oratore, benchè non sia sempre ammiratore di tutto ciò che fanno

i Tedeschi, riterrebbe opportuno che si seguisse quanto a questo riguardo si fa in Prussia, dove tutti, industriali ed operai, concorrono con contributi integrati dallo Stato, ad apprestare i mezzi per combattere fin dal principio la terribile malattia, cosicchè una parte notevole dei colpiti, può tornare guarita al lavoro, concorrendo anche essa alla produzione nazionale.

Circa la seconda parte del discorso del senatore Foà ricorda di aver appartenuto ad una commissione che doveva riferire sui risultati di una inchiesta condotta da valenti sanitari sul diffondersi delle malattie celtiche.

Dal sistema sommamente restrittivo, che vigeva in Piemonte, e che fu poi adottato in tutto il Regno, e che aveva dato non buoni risultati, perchè si accertò che durante le visite delle varie case i medici non usavano le dovute precauzioni, cosicchè spesso lo strumento per la diagnosi diveniva lo strumento di diffusione della malattia, si era passati ad un sistema di assoluta libertà, pur adottando qualche cautela. In quella relazione l'oratore lamentò che quando in un locale si manifestasse una di quelle temute malattie, non fosse limitata tale libertà, e domandò al Governo di studiare la materia, perchè in quei casi invece di lasciare la libertà al direttore della casa o alla malata di farsi curare, sarebbe opportuno che la cura fosse coattiva.

Riconosce però che anche in questa materia qualche progresso c'è, dovuto principalmente ai dispensari celtici e alla vigilanza sulle malattie celtiche.

Per ciò che riguarda il personale di questi dispensari trova un po' pessimiste le osservazioni fatte dal senatore Foà, la maggior parte di questo personale è reclutato per concorso, e si può ritenere adatto alla sua funzione; nè si può pretendere in ogni piccolo centro uno specialista in queste malattie E che le cose non vadano tanto male, l'oratore lo desume dal fatto che i nostri ordinamenti sanitari sono stati studiati, e lodati all'estero.

Quanto alla lotta contro la pornografia è d'accordo col senatore Foà; ricorda che l'attuale Ministro ha intensificato la lotta contro questo malanno; occorrerebbe però una legge per togliere alcuni inconvenienti, come l'esposizione al pubblico di fotografie o di quadri che possano servire di eccitamento al male.

Al senatore Foà che ha parlato di azione pubblica e di azione privata, osserva che le offese al pudore in pubblico sono di azione pubblica; non altrettanto può dirsi di quelle in privato; però il codice penale nostro protegge abbastanza bene le minorenni.

E rispondendo al senatore Lagasi osserva che decentrare è una parola che ha molti significati; decentramento può in alcuni casi significare semplificazione; in altri complicazione. Per ottenere il vero decentramento occorre riformare tutto intiero il sistema tributario, occorre dare alle provincie e agli enti locali i mezzi perchè possano vivere, e perchè possano eseguire le disposizioni delle molteplici leggi che in Italia si promulgano, le quali sono ottime, ma non sempre provvedono ai mezzi per portarle ad esecuzione.

Non entrerà a trattare del vasto problema dell' infanzia abbandonata, sul quale qualche cenno esiste nella relazione.

Al senatore Garofalo, che osservava che il Consiglio superiore di sanità non ha ben esercitato la sua funzione in rapporto alla legge contro l'alcoolismo; fa notare che è difficile, nei corpi consultivi delimitare esattamente dove termina la questione tecnica, e dove comincia quella giuridica; ma quanto al caso citato, trova non giusti gli appunti mossi al Consiglio superiore di sanità.

Quanto all'alcoolismo, non crede che abbia una grande importanza l'orario di chiusura delle bettole o il loro maggiore o minor numero.

E passa alla parte del discorso del senatore Garofalo che ha una grande importanza sociale, quella cioè relativa alla delinquenza. L'oratore è convinto che la quantità dei reati si mantiene quasi sempre uguale, ove se ne eccettui un incremento nei reati contro la proprietà.

È difficile peraltro raggiungere un grado di vero miglioramento nella delinquenza senza la celerità dei giudizi dei delinquenti colti in flagranza.

Per ciò che si riferisce alla delinquenza abituale, l'oratore in una sua precedente relazione al bilancio dell' interno trattò la questione del domicilio coatto e del modo di disciplinarlo.

Accenna al sistema americano delle sentenze con pena indeterminata, il quale ha dato buoni risultati, ma non crede che sia applicabile in Italia; mentre il domicilio coatto a tempo indeterminato in certi casi sarebbe possibile.

Ricorda l'esperimento di deportazione in Massaua che non fece buona prova.

Riconosce che debba riformarsi l'attuale sistema il quale non ha alcuna efficacia.

Conviene col senatore Astengo che si debba fare qualche cosa per migliorare la carriera degli impiegati dell'amministrazione provinciale.

E rispondendo al senatore Bonasi rileva tutta la importanza della questione del miglioramento della carriera dei referendari. I ritardi nelle proporzioni, a suo avviso, saranno anche maggiori nell'avvenire per necessità di ordine naturale. Ma è certo che i referendari hanno acquistato, se non il diritto, almeno una speranza legittima, per mezzo del concorso, ad essere nominati consiglieri di Stato, se nonchè tale nomina non è disciplinata nè da regolamenti nè da leggi, ma rimane totalmente nell'arbitrio del Governo. Crede onesto che il Governo ponga un limite alla sua libertà di scelta, e che su quattro vacanze almeno un posto possa essere attribuito ai referendari. Preferirebbe però che i limiti delle promozioni venissero stabiliti per legge.

Il senatore Santini parlò dell'opera ospedaliera di Roma, toccando questioni locali; per rispondere alle quali l' oratore non ha alla mano elementi sufficienti onde portare su di esse un giudizio personale sicuro; quindi non risponde.

Si associa a quanto il senatore Santini ebbe a dire sui disordini di questi giorni. Occorre una legislazione ferma per incanalare le nuove correnti e per far cessare le lotte, che dànno credito alle malignazioni di certi Baedekers i quali dicono che il paese ove fioriscono gli aranci non è ospitale agli stranieri, con immenso danno dell'economia nazionale.

Invoca prossimo il giorno che cessino queste lotte fra capitale e lavoro e si possano mutare in concordia onde tutte le energie sociali concorrano alla soluzione di gravissimi problemi che incombono il Paese per rinnovare l'Italia affinchè torni ad essere quello a cui la natura l'ha destinata. È convinto che questo giorno verrà e si augura che la vittoria resti al buon senso, togliendo così ogni causa di debolezza al nostro Paese, acciocchè forte all'interno possa essere rispettato all'estero. (Applausi vivissimi).

FOÀ, è completamente d'accordo col relatore per ciò che riguarda la lotta contro la tubercolosi.

Riconosce che un progresso d'indole morale si è fatto per combattere le malattie celtiche, ma l'applicazione della legge per la profilassi delle malattie stesse lascia molto a desiderare. Il Governo ha avuto delle mire eccessivamente fiscali nelle ispezioni delle sale celtiche, mentre il vero fine di esse è quello di guarire i malati.

È d'accordo con il relatore sulla questione della pornografia.

GAROFALO, riconosce che la parola « stranamente » da lui adoperata è alquanto forte, ma gli è servita per esprimere la sua meraviglia.

Il relatore ha ammesso che il Consiglio Superiore di Sanità ha dato parere favorevole alla trasmissione per eredità della licenza per lo spaccio di bevande alcooliche. Tralasciando la questione di competenza sollevata dal senatore Todaro, crede che il parere del Consiglio di Sanità non risponda allo spirito della legge anzi ne frustra lo scopo ch'è quello della graduale riduzione degli spacci.

SANTINI, avrebbe voluto che il relatore avesse parlato anche della questione ospedaliera, la quale pur essendo locale, riveste un carattere generale per aver provocato l' antecedente sciopero ad istigazione di quella Camera del Lavoro alla quale la precedente amministrazione municipale ha elargito un sussidio annuo, sostenendo che non facesse opera politica. Domanda al Governo se il

Commissario Regio non abbia il potere di sopprimere tale sussidio ad una camera di teppisti che vuole imporsi anche al Governo.

Oggi stesso in un conflitto gravissimo, sono state alzate le barricate, sono stati feriti 36 teppisti ma molto più gravamente 56 soldati e bisogna ringraziare il Cielo che sia stata risparmiata all'Italia l'onta di vedere a mezz'asta ed abbrunata la bandiera nazionale sulla storica Torre del Campidoglio, come dopo i fatti del Gesù fu fatto dalla precedente amministrazione, compiendosi così la più grave offesa alla bandiera sacra alla Patria con l'aggiunta di un rinvio di sussidi a lenoni della nuova suburra di Via Marforio. (Approvazioni ed applausi).

TODARO, ripete che il Consiglio Superiore di Sanità non ha fatto che applicare la legge e che per convincersi di ciò basta concordare l'articolo 16 del regolamento con l'articolo 7 della legge.

CELESIA, Sottosegretario di Stato, per il Ministero dello Interno, per provvedere al miglioramento invocato dal Sen. Astengo per i Prefetti e per i delegati di P. S. occorrono aggravi al bilancio dello Stato.

Conviene nei molti inconvenienti rilevati circa l'arruolamento delle guardie di P. S. e rileva che per rendere più facile tale arruolamento occorre non tanto migliorare la condizione materiale quanto quella morale del corpo delle guardie.

Il governo è convinto che qualche cosa bisogna fare per i referendari del Consiglio di Stato; studia la questione e non dispera di poter provvedere.

Facile è parlare di decentramento; difficile poterlo attuare, data specialmente la tendenza pratica della legislazione in Italia, la quale non è favorevole al decentramento.

Bisogna prima avere una preparazione mercè una educazione civile in tale campo.

Ricorda che il Presidente del Consiglio quanto il Ministro del Tesoro hanno rilevato l'importanza d'una semplificazione logica dei servizi amministrativi; e vi è una serie di buone cose che si possono fare anche senza nuove leggi; però bisogna procedere con molte cautele, perchè talvolta il meglio può essere nemico del bene.

La tutela dell'infanzia abbandonata va distinta sia che trattisi di quella legittima sia si tratti di quella illegittima.

Quanto agli esposti alcune provincie d'Italia hanno fatto molto cammino circa la loro tutela, per la quale hanno ricevuta anche in parte ed in via amministrativa la questione della ricerca della paternità e della maternità. Vi sono però ancora molti altri quesiti da risolvere per giungere ai migliori provvedimenti desiderati in proposito.

Consente in molte osservazioni e proposte del Senatore Lagasi e spera si possa giungere all'attuazione di queste.

Al Senatore Lamberti dichiara che riconosce l'utilità dell'istituto di cui ha parlato; ma che il Governo ha già fatto tutto quanto era possibile in favore dell'istituto; nè potrebbe fare di più sia per ragione di bilancio sia per il criterio della giustizia distributiva. E' anche in corso un progetto per trasformare quell'istituto in riformatorio per i minori corrigendi.

Sulla questione dei bilanci comunali e provinciali, e della riforma tributaria osserva che la discussione sarebbe stata forse più efficace in sede di bilancio delle finanze. Riconosce che le condizioni del comune e delle provincie sono poco floride, e specialmente quelle dei bilanci provinciali i quali non possono aumentare le proprie risorse che con i centesimi addizionali, mentre le spese per i varii servizi a loro carico sono in continuo e notevole aumento. Sarà cura del Governo di portare tutta la sua attenzione sopra questa grave questione. Ritiene opportuno però ricordare che qualche beneficio a tali bilanci fu arrecato anni fa, quando lo Stato si assunse alcune delle spese che gravavano su di esso.

Circa la questione degli ufficiali sanitari ricorda che vi è la legge del 25 febbraio 1904 che provvede alla formazione dei consorzi fra Comuni per il mantenimento degli ufficiali sanitari; ma per varie difficoltà pratiche tale legge non si potè applicare: è una questione degna di studio trattando la quale occorre anche tener conto delle condizioni di non pochi bilanci comunali.

Al Senatore Foà che ha trattato quella della tubercolosi osserva che se nel nostro Paese tale malattia non sarebbe così diffusa come altrove; la diffusione ne è agevolata dal fenomeno della emigrazione. Lo Stato qualche cosa ha fatto; ma esso non può che essere integratore ed eccitatore delle iniziative locali individuali e collettive; sarà però cura del Ministero di studiare il problema.

Quanto alla profilassi delle malattie celtiche, sulla quale si è intrattenuto pure il Senatore Foà, riconosce che la nostra organizzazione è ottima e come tale fu riconosciuta anche all'estero. Certo in pratica inconvenienti si verificano: ed uno dei maggiori è che i pochi ispettori celtici debbono occuparsi specialmente di ricercare come si spende il denaro, perchè non venga destinato ad altri scopi. Assicura ad ogni modo il massimo interessamento del Governo, in proposito.

Quanto all'opportunità di non lasciare alla libera scelta delle persone il determinare chi debba fare le visite a domicilio delle prostitute, rileva che la difficoltà sta appunto nel sistema vigente, perchè è difficile stabilire a chi si debba imporre la visita obbligatoria; ad ogni modo il problema sarà studiato. Ed ai Senatori Garofalo, Santini e Todaro, che hanno parlato della legge contro l'alcoolismo, ai quali ha risposto il relatore, osserva che nessun rimprovero si può rivolgere al Consiglio Superiore della Sanità il quale nell'interesse della legge si è inspirato ai criteri tecnici e giuridici di sua competenza.

Circa il trasloco delle rivendite, l'oratore osserva che quando sia giustificato non c'è ragione di negarlo: perchè se la legge deve essere severamente applicata, pure qualche riguardo di equità si deve avere per chi con sforzo si è creato un commercio, del quale non si può privarlo, senza offendere i criteri di giustizia.

Al Senatore Astengo che ha rievocata la mancata concessione di un termine più largo perchè le farmaceutiche potessero liquidare quelle specialità, che, per la legge sulle farmacie non potranno più essere vendute al pubblico, fa osservare che il termine di favore fu superato dal ritardo nell'approvare il regolamento alla detta legge, regolamento che ancora non è in vigore.

Quanto al Consiglio Superiore di Sanità fa rilevare che esso si rinnova e si compone a seconda di quanto è stabilito nella legge.

Sulla questione Ospedaliera di Roma che ha formato oggetto di alcune osservazioni del Senatore Santini, dichiara trattarsi di una questione grave, presentando essa difficoltà speciali, a risolvere le quali occorre pazienza e prudenza.

Riconosce che il Commissario regio comm. Gajeri ha reso utili servigi, e se in qualche parte del suo operato si è creduto opportuno apportare delle modificazioni, come la riapertura dell'ospedale di S. Giacomo, ciò avvenne per necessità urgenti, e che rispondevano al sentimento della maggioranza dei cittadini. (Approvazioni e commenti).

La grave questione potrà essere completamente studiata in occasione della discussione del disegno di legge che il Governo si ripromette di presentare fra breve.

Assicura il Senatore Beneventano che il Governo esaminerà benevolmente, contento di ben risolverla, la questione della distribuzione del chinino.

Riconosce col Senatore Garofalo che le nostre leggi non siano sufficienti per la delinquenza abituale e la recidiva. Si sa che molti soggetti pericolosi per la Società vivono indisturbati, e che il domicilio coatto non basta; ma la questione è di competenza anche del Ministero di G. G., e promette che anche di questa il governo terrà conto.

E concludendo dichiara agli oratori che hanno parlato della questione dell'ordine pubblico, e del personale in servizio di P. S., come non sia ora il momento di parlare di politica; ma ripetendo quanto già disse in altra occasione il Presidente del Consiglio, al quale nessuno può fare l'accusa di poco liberalismo, e cioè che chi è incaricato del servizio dell'ordine pubblico quando la ragione lo voglia, deve potersi valere anche delle armi (Applausi vivissimi e generali).

Nel dir ciò sente di non essere meno liberale di quanti lo hanno

preceduto. Riconosce che il Governo non deve intervenire nei rapporti fra capitale e lavoro, perchè il governo non può soffocare le libertà conquistate dal proletariato, ma il Governo deve volere che queste libertà, le quali hanno fatto la grandezza del Paese, siano mantenute ampie, intatte e fulgide secondo le più nobili tradizioni del partito liberale italiano (Approvazioni).

Ma tali libertà verrebbero meno quando si transigesse sopra questioni di ordine pubblico (Approvazioni).

E spera che non siano travisate le sue parole, perchè il principio di libertà non è in urto col principio del rispetto dell'ordine pubblico (Applausi vivissimi e generali, molte congratulazioni).

PRESIDENTE, comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato confida che il Governo presenterà, appena sarà possibile un progetto di legge che esoneri le provincie del Mezzogiorno, d'Italia dal mantenimento degli archivi provinciali che sono veri o proprii archivi di Stato, concretando tali provvedimenti che, mentre liberino le troppo oberate provincie da una spesa che loro non spetta, rendano minimo il carico del bilancio dello Stato.

Senatore Masci.

La discussione sui capitoli del bilancio è rinviata a venerdì.

La seduta è sciolta alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 9 giugno 1914

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

GUGLIELMI, **segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.**

MAZZONI, TODESCHINI, LA PEGNA, BEGHI, VALIGNANI e QUEIROLO, dichiarano che, se sabato fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della proposta di contestazione della elezione di Ascoli Piceno.

FEDERZONI, dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato contro tale proposta.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni d'attenzione), rispondendo a varie interrogazioni relative ai fatti di Ancona, espone che, essendosi dalle Camere di lavoro di tutto il Regno decisa la convocazione di Comizi da tenersi nel giorno dello Statuto, in segno di protesta per i noti casi dei soldati Masetti e Moroni, egli inviò telegraficamente le seguenti istruzioni ai prefetti:

« Per iniziativa di quella di Ancona, molte Camere di lavoro hanno stabilito di fare domenica, 7 giugno, pubbliche manifestazioni pro soldati Masetti e Moroni, per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Trattandosi di manifestazioni dirette ad istigare i militari a mancare al loro dovere e ad esporre l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza, dovrà essere vietato ogni Comizio pubblico o corteo od affissione o distribuzione di manifesti che a tal fine fossero preparati ». (Interruzioni dell'estrema sinistra).

Di queste istruzioni l'oratore assume intera la responsabilità (Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Infatti le pubbliche manifestazioni furono domenica proibite in tutto il Regno, senza che ne derivassero gravi conseguenze.

Solo in Ancona, dopo un comizio privato, ebbero luogo manifestazioni da parte di una colonna di scioperanti, che intendeva raggiungere Piazza Roma. Mentre questa colonna era invitata a sciogliersi, e quindi respinta dalla forza pubblica, dalle finestre del Circolo repubblicano si fece cadere una fitta pioggia di mattoni, sassi, sedili ed altro, che colpirono carabinieri, e partirono anche colpi d'arma da fuoco. Allora alcuni dei carabinieri che si trovavano più esposti, estrassero ed usarono la rivoltella. (Rumori all'estrema sinistra).

Immediatamente il commissario di pubblica sicurezza ed il tenente, che li comandava, ordinarono loro di rimettere le rivoltelle nelle fondine e di ritirarsi fuori della zona pericolosa, evitando che la forza avesse invaso il locale del circolo, il che avrebbe dato luogo a più gravi conseguenze.

L'oratore enumera quindi le vittime e i feriti, e dichiara che i dodici carabinieri e un agente, che fecero fuoco, trovansi in stato d'arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria. (Interruzioni — Commenti).

L'ispettore generale inviato in Ancona ha accertato che i carabinieri si erano trovati interamente esposti ad una violenta sassaiuola, e che gli spari avvennero per impulso spontaneo, e dopo che parecchi militi erano stati colpiti da sassi.

Anche ieri avvennero in Ancona disordini, quantunque con conseguenze meno gravi.

Numerosi atti di violenza furono commessi contro ufficiali, funzionari ed agenti, dei quali parecchi riportarono lesioni. (Commenti a destra).

Fu dalla folla svaligiato un negozio d'armi da cui furono asportate 200 rivoltelle e 5 o 6 fucili (Commenti a destra — Interruzioni all'estrema sinistra).

Stamane vi è stato poi un tentativo di invasione e qualche danno alla stazione ferroviaria.

In Roma poi, ieri, dopo un comizio nella Casa del popolo, gli intervenuti uscirono in massa con l'intenzione di raggiungere il centro della città. In via della Polveriera prima, e poi in via dei Serpenti, furono affrontati dalla forza pubblica, che venne fatta segno a fitta sassaiuola, da cui furono feriti funzionari, ufficiali, carabinieri e guardie (Commenti).

L'on. presidente del Consiglio, esposti i fatti quali gli resultano, conclude ripetendo che assume tutte le responsabilità che gli spettano (Vivi applausi al centro e a destra — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

MARANGONI, premette che l'on. presidente del Consiglio non può sottrarsi alle responsabilità che gli incombono.

Constata che nel giorno in cui si celebra la conquista delle libertà statutarie, il presidente del Consiglio ha colle sue istruzioni confiscato, in danno di un gruppo di cittadini, sol perchè professanti una determinata fede politica, il diritto di riunione.

I fatti sanguinosi di Ancona sono dunque conseguenza della politica liberticida, che l'on. Salandra ha inaugurato. Di essi ricade pertanto sul Governo tutta la responsabilità. (Rumori all'estrema e a destra — Interruzioni e apostrofi a sinistra).

Si è detto che si erano, con sacrificio di popolo, conquistate le libertà elementari già calpestate dai dominatori stranieri. La storia di questi giorni dimostrerà, invece, che queste libertà il popolo italiano dovrà ancora con nuovi sacrifici conquistarle a se stesso. (Approvazioni all'estrema sinistra).

CHIESA PIETRO, rivolge commosso il pensiero alle vittime ed alle loro famiglie. Afferma che i luttuosi avvenimenti dipendono dal concetto troppo ristretto, che Governo e funzionari di pubblica sicurezza hanno del concetto della libertà.

Certi inconvenienti sono irreparabili da qualsiasi regime di libertà. Se si fosse permesso il comizio antimilitarista nulla di grave sarebbe avvenuto. Gli agenti della forza pubblica debbono convincersi che, se vogliono dimostrarsi veramente consci della loro autorità e degni della loro missione, debbono sapere resistere, senza reagire, alle più gravi provocazioni, pensando che esse talora non sono che la manifestazione di dolori troppo a lungo repressi.

I dolorosi fatti di Ancona avranno un'eco profonda nel popolo, se il Governo non provvederà a punire coloro che hanno ucciso, e se non insegna ai suoi agenti che la vita umana è sempre, e in

ogni caso, inviolabile e sacra (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti e rumori da altre parti).

GAUDENZI premette che la manifestazione di Ancona non aveva carattere anarchico, ma semplicemente repubblicano. Se anche si fosse trattato di una dimostrazione anarchica, non era questa una ragione per vietarla. (Commenti).

Nota che era assurdo voler impedire il pacifico ritorno in città. Afferma che non furono suonati gli squilli e che la forza fece fuoco senza necessità e senza essere provocata.

Afferma che la forza pubblica ha diritto di usare le armi solo quando la folla abbia essa per prima fatto uso delle armi.

Conclude constatando che questi luttuosi fatti segnano una nuova macchia nella storia della Monarchia (Rumori e interruzioni).

Rivolgendo un mesto pensiero ai tre uccisi, tutti di fede repubblicana, augura che il loro sacrificio affretti il trionfo del loro ideale (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e commenti da altre parti).

MOSTI-TROTTI, esprime tutto il cordoglio, che in lui desta il sangue cittadino versato per mano della pubblica forza per le vie di una città italiana.

Rileva che le dichiarazioni del presidente del Consiglio danno a questa discussione una eccezionale importanza; in quantochè segnano una nuova linea di politica interna, e ci riconducono ad un tempo, che si sperava sorpassato, nel quale non tutte le libertà elementari erano assicurate a tutti i cittadini. (Vive approvazioni).

La maggioranza della Camera, approvando le parole del presidente del Consiglio, quando ha dichiarato di avere proibito che nel giorno dello Statuto una categoria di cittadini potesse riunirsi per esprimere il proprio giudizio sulle compagnie di disciplina e la condizione di un cittadino di fronte alle leggi, ha ricondotto il paese ai tempi infausti del Ministero Pelloux, Ministero del quale fece parte l'on. Salandra.

Quanto ai fatti di Ancona, riconosce che la forza pubblica deve essere sempre rispettata; ma afferma anche che tanto maggiore è la colpa di abbandonarsi alle violenze, quanto maggiore è il potere e più delicato l'ufficio di chi vi ricorre.

Nota poi che, secondo la dichiarazione stessa del tenente dei carabinieri, il conflitto avvenne perchè la forza pubblica volle impedire ai dimostranti non solo di entrare in città, ma anche di ritirarsi verso Villa Rossa.

Si compiace, del resto, che il presidente del Consiglio abbia annunziato che i carabinieri e le guardie di città, i quali senza ordine del commissario spararono, siano stati subito messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Afferma infine essere soprattutto necessario infondere nell'animo di tutti gli agenti della forza pubblica il sentimento che l'altissima funzione, ch'essi esercitano, importi un grande senso di responsabilità ed un grande spirito di abnegazione e di sacrificio. (Approvazioni all'estrema sinistra).

DE FELICE-GIUFFRIDA, avrebbe sperato che il presidente del Consiglio avesse pronunziato una parola che avesse ricondotto la pace negli animi giustamente turbati del proletariato italiano. Invece il presidente del Consiglio si è limitato a portare alla Camera i rapporti di funzionari interessati a scagionarsi di ogni responsabilità.

Afferma che il Governo, vietando i comizi antimilitaristi, approvando gli illegali sequestri di alcuni periodici, e violando così il diritto di riunione e di stampa, è il vero responsabile dei fatti di Ancona, e di quegli altri che avranno eventualmente ancora da deplorarsi.

Se questi fatti dovessero preludere ad un ritorno ai metodi del Governo del Ministero Pelloux, l'oratore ed i suoi amici sapranno, come allora, compiere il loro dovere, e resistere con tutti i mezzi e con tutte le forze contro il nuovo tentativo di reazione. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori).

MAFFI rileva egli pure che i dolorosi fatti di questi giorni si riconnettono a tutto un sistema di Governo, per il quale da vario tempo si susseguono persecuzioni e provocazioni poliziesche, ingiusti arresti e feroci atti di repressione, in danno del proletariato.

Afferma che il Governo ha il dovere di rispettare le libertà di tutte le opinioni, e che perciò male ha fatto vietando i pubblici comizi indetti per il giorno dello Statuto.

Lamenta pure che l'autorità abbia trasceso a violenze contro un deputato. E prescindendo dai singoli episodi, e risalendo al carattere sintetico dei fatti recenti, afferma che la responsabilità di essi ricade intera sul Governo, il quale dovrebbe esser chiamato a risponderne innanzi all'autorità giudiziaria (Approvazioni all'estrema sinistra).

BERENINI afferma che la responsabilità del Governo risiede soprattutto nell'errore giuridico e politico commesso vietando i comizi in ogni parte d'Italia, e prendendo provvedimenti contrari alle disposizioni statutarie, che impongono rispetto a tutte le forme di libertà civile.

Non emette un giudizio su fatti, che ancora non si conoscono interamente. Ma afferma che la forza pubblica, anche se provocata, non doveva far uso delle armi e reagire in modo così sproporzionato e micidiale. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Invoca che non solo il Governo e gli organi, che da esso dipendono, ma anche la magistratura svolgano perseverante ed armonica un'azione di propaganda civile, diretta a tener alto il prestigio dello Stato e nel tempo stesso a tutelare i diritti umani.

Commosso per gli avvenimenti di ieri, ed in pari tempo trepidante per gli eventi di domani, conclude affermando che gloria di ogni Governo dev'essere quella di mantenere il rispetto della legge senza spargimento di sangue cittadino. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

DUGONI, fatto segno alle violenze della forza pubblica in uno degli incidenti di ieri, non intende fare questione personale, ma semplicemente protestare contro il contegno incivile e violento, che ieri tennero in Roma i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza.

Tranquilli spettatori, semplici passeggieri, innocui giovinetti furono brutalmente percossi.

L'oratore stesso, dopo aver dichiarato e dimostrato la sua qualità di deputato, fu schiaffeggiato da un agente in borghese; e ciò mentre faceva opera di ordine e di pace.

L'oratore, che pure era armato, si guardò bene dal reagire. (Applausi all'estrema sinistra), e ciò perchè un atto di reazione da parte sua poteva essere il segno e il principio di un sanguinoso eccidio.

L'oratore continuerà in ogni occasione la sua opera di moderazione.

Ma spera anche che il presidente del Consiglio non vorrà incoraggiare, col suo tacito assenso, le violenze degli agenti.

Soprattutto spera che il presidente del Consiglio non vorrà inaugurare una novella èra di reazione, poichè contro un così insano tentativo insorgerebbe invincibile il proletariato italiano (Vive approvazioni e applausi all'estrema).

CHIESA EUGENIO, qualifica come reazionario il provvedimento del Governo, che ha proibito tutti i comizi antimilitaristi.

Afferma che il Governo non ignorava che tale divieto avrebbe dato luogo in Ancona a gravi disordini.

Di qui la responsabilità del presidente del Consiglio.

Afferma legittima e giustificata l'agitazione contro le compagnie di disciplina, ove vigono tuttora sistemi repressivi degni del medio evo, ed alle quali vengono assegnati giovani incensurati, rei soltanto di professare principi anarchici.

Accenna ad un giovane incensurato e di buona condotta militare, che, solo perchè anarchico, è stato ascritto alla compagnia di disciplina, avente sede a San Leo, ed è ivi tenuto in stato di reclusione, nonostante le pessime condizioni della sua salute, vietandosi perfino alla famiglia di farlo visitare da un medico di sua fiducia.

Protesta nuovamente contro questi eccidî ad opera della forza pubblica, non invidiabile primato del nostro paese.

Presenterà una mozione per una inchiesta parlamentare. (Applausi all'estrema sinistra).

MODIGLIANI, annunzia anzitutto che anche a Firenze ha avuto luogo un conflitto tra la folla e la forza pubblica, con un morto e undici feriti. (Commenti).

Espone che domenica mattina, in Roma, furono arrestati alcuni anarchici che trovavansi tranquillamente a bere in una osteria, e che, portati in questura, furono immediatamente rilasciati, tanto era palese l'arbitrio.

Domanda quali provvedimenti siano stati presi contro i funzionari che ordinarono un siffatto arresto.

Afferma che la legge deve essere rispettata di fronte a tutti indistintamente i cittadini, e che anche coloro, che professano principî anarchici, non possono essere privati dei loro diritti di cittadini.

Combatte molte delle affermazioni di fatto enunciate dal presidente del Consiglio.

L'agitazione pro Masetti non tende a fare l'apologia del reato di lui, ma a restaurare l'impero della legge, che fu senza dubbio violata.

Nè è meno legittima l'agitazione contro le compagnie di disciplina.

Accenna alle violenze usate in varie provincie contro gli scioperanti delle manifatture dei tabacchi.

Nega che il Governo abbia il diritto di proibire pubblici comizi quando si sia ottemperato alle disposizioni della legge, che impone il preavviso di ventiquattro ore, e quando non siavi gravissimo ed evidente pericolo per l'ordine pubblico.

Contesta al presidente del Consiglio la flagrante violazione di legge commessa col sequestro di un giornale anarchico anconitano.

Ricorda che non esiste libertà ove essa non sia riconosciuta anche alle minoranze contrarie alle istituzioni vigenti.

Segnala infine al Governo l'esempio mirabile del rispetto alla libertà, che anche in questo momento offre il Governo britannico di fronte all'agitazione delle suffragette ed all'imponente movimento dell'Ulster.

Annunzia egli pure la presentazione di una mozione per un'inchiesta parlamentare.

Si augura che, nella critica ora presente, di fronte ad un Governo che inaugura una politica di violenza e di reazione, quanti spiriti liberali partecipano al Governo stesso sappiano, come nel 1900, fare il loro dovere. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni all'Estrema Sinistra).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponderà brevi e calme parole ai vari oratori. (Segni d'attenzione).

Prima di tutto deplora altamente le violenze commesse contro l'on. Dugoni; indagherà in proposito, e punirà severamente chi siasi dimostrato dimentico del rispetto dovuto ai rappresentanti del Parlamento.

Deve inoltre purtroppo confermare la notizia di conflitti dolorosi avvenuti anche a Firenze, dove, in un conflitto fra una colonna di dimostranti e la forza pubbliica, questa, aggredita con sassi e bastoni, sparò prima in aria e poi sulla folla, uccidendo un cittadino e ferendone undici. (Commenti).

Tali fatti non possono non addolorare l'animo di ogni italiano; ed egli questo sentimento non può non condividere come ministro e come uomo di cuore.

Non crede che a lui debba risalire la responsabilità dei fatti di Ancona; poichè tali fatti sono avvenuti, non già per la proibizione del comizio, ma dopo che questo aveva avuto luogo in forma privata; il che conferma che fu prudente il proibire i comizi pubblici. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Respingo con indignazione l'accusa di avere con la sua circolare indotto una suggestione di violenza nell'animo degli agenti.

Altri forse ha prodotto questa suggestione nell'animo semplice delle folle, ingenue ed impressionabili. (Vivissimi applausi a destra — Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Le responsabilità del sangue versato è di costoro e non del Governo. (Vivissimi — Vivaci interruzioni e proteste dall'estrema sinistra — Agitazione).

All'on. Modigliani osserva che non si è operato nessun sequestro di giornale; fu soltanto sequestrato un manifesto vietato dall'autorità politica, mentre era dirtribuito in forma di foglio volante, nelle apparenze di un sapplemento straordinario ad un giornale anarchico locale. (Interruzioni vivaci dell'on. Modigliani e di altri deputati dell'estrema sinistra).

Conferma poi che l'agitazione per Masetti si risolve necessariamente nell'apologia del reato da lui compiuto; ciò che dimostra leggendo manifesti e articoli di giornali che a proposito di tale agitazione, concludono con l'aperta apologia di quel reato ed anzi l'istigazione a commetterlo. (Commenti vivaci e prolungati. Interruzioni dall'estrema sinistra).

Egli avea non solo il diritto ma il dovere di proibire dei comizi che in un giorno di festa nazionale si proponevano di turbare la solennità di quel giorno e provocare disordini con l'apologia e la istigazione al reato. (Approvazioni — Vivi rumori e interruzioni dall'estrema sinistra — Agitazione).

Ripete che i carabinieri e la guardia che hanno sparato sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rispondendo all'on. Mosti assicura che è lungi dal suo pensiero qualunque politica di reazione. Egli resta propugnatore di ogni libertà ma tenace avversario di qualunque violazione della legge.

E come ministro non mancherà di compiere tutto il suo dovere che è quello di difendere l'ordine e le istituzioni pubbliche contro chiunque voglia attentarvi. Libertà non può voler dire istigazione al reato e preparazione alla rivoluzione.

Accetta la mozione annunciata dagli onorevoli Chiesa e Modigliani e chiede che sia discussa al più presto, e, se possibile, anche immediatamente, convinto della necessità che la Camera esprima senza indugio, il suo giudizio sull'atteggiamento del Governo. (Vive approvazioni — Applausi — Commenti).

Intanto invita i colleghi tutti a dire una parola di calma. (Vivi rumori e interruzioni vivaci dall'estrema sinistra).

Crede con ciò di fare appello ai loro più nobili sentimenti. (Nuovi rumori e interruzioni dall'estrema sinistra).

Egli stesso, il ministro, dirà questa parola di pace nella forma più ampia e più opportuna.

Consigliate, così conclude l'on. ministro, il ritorno alla calma ed al lavoro che è tanto necessario al paese; poi venite qui e giudicate: io credo di aver compiuto completo ed intero il mio dovere. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Pescina; la Giunta propone che sia convalidato l'on. Erminio Sipari a deputato del collegio di Pescina.

Mette a partito tale proposta.

(È approvata).

Legge poi le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Montevarchi.

La Giunta propone che sia convalidato l'on. Frisoni a deputato del collegio di Montevarchi e siano rimessi gli atti all'autorità giudiziaria.

Mette a partito tali proposte.

(Sono approvate).

Legge infine le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Girgenti.

La Giunta propone che sia convalidato l'on. Micciché a deputato del collegio di Girgenti.

DE FELICE si oppone alla proposta convalidazione, poichè anzitutto l'on. Micciché sarebbe ineleggibile per avere fornito la cauzione all'impresa appaltatrice del tronco ferroviario Palma-Camastra.

Inoltre è risultato che da parte del clero vennero compiuti veri e propri atti di coartazione religiosa.

Rileva poi che in questa elezione si esercitò una larga corruzione, come del resto ha riconosciuto la stessa Giunta; ed è provato anche dal fatto che sono stati iniziati dall'autorità giudiziaria due processi.

Di fronte a questi fatti propone che la Camera voglia annullare la elezione di Girgenti.

RESTIVO nota che di fronte al fatto denunziato della costituzione della cauzione da parte dell'on. Micciché, la Giunta avrebbe almeno dovuto procedere alla nomina di un Comitato inquirente per ulteriori indagini.

E tanto più avrebbe dovuto addivenersi a tale nomina di fronte agli atti di coartazione religiosa e di corruzione esercitati in tale elezione e riconosciuti dalla stessa Giunta delle elezioni.

Si augura che la Camera vorrà accogliere la sua proposta (Approvazioni).

BACCELLI ALFREDO, relatore, dimostra che l'on. Micciché non è ineleggibile perchè non ha vincolo personale con lo Stato; che il clero di Girgenti fece attiva propaganda in suo favore ma non si dimostrò alcun abuso del ministero religioso (non esistono processi e l'on. Gallo stesso ritirandosi dalla lotta non ne disse parola); che violenze a carico dei fautori del Gallo non vi furono.

Pendono due processi per corruzione, ma si tratta di fatti che anche se provati non potevano avere influenza sulla elezione.

Pur togliendo all'on. Micciché tutti i voti delle sezioni impugnate, sempre il ballottaggio doveva aver luogo tra lui e l'onorevole Gallo.

Dal ballottaggio l'on. Gallo si ritirò ammettendo che non poteva vincere per la coalizione dei candidati avversari. Non si può dunque che convalidare l'on. Micciché, come con voto quasi unanime propone la Giunta (Approvazioni).

PRESIDENTE, comunica che sulla proposta della Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. Micciché è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Soderini, Corniani, Vinai, Benaglio, Micheli, Roi, Montresor, Rissetti, Cameroni, Simoncelli, Parodi, Reggio-Meda, Lucernari, Brezzi, Manzoni.

Annuncia in pari tempo che hanno chiesta la votazione segreta, gli onorevoli Mazzolani, Fera, Veroni, Eugenio Chiesa, Marchesano, Valignani, Beltrami, Altobelli, Gasparotto, Pietriboni, Faustini, Chiaraviglio, De Felice, Pietravalle, Graziadei, Bissolati, Cavallera, Arcà Merloni, Celli, Beghi, La Pegan, Toscano, Lo Presti, Pansini, G. Ferri, Dugoni, Giovanni Amici, Faranda.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sulla proposta della Giunta delle elezioni per la convalida dell'on. Micciché a deputato del collegio di Girgenti.

Votanti	273
Astenuti	18
Voti favorevoli	136
Voti contrari	119

(La Camera approva).

PRESIDENTE, dichiara convalidata la elezione del collegio di Girgenti in persona dell'on. Micciché.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici hanno ammesse alla lettura le seguenti proposte di legge degli on. deputati:

CAVAGNARI, divisione del comune di Santo Stefano d'Aveto.

DEGLI OCCHI e BORROMEO, divisione del comune di Ceriano Laghetto.

CIRMENI ed altri, pensione a Luigi Capuana.

SPETRINI ed altri, opere urgenti nei comuni colpiti dal terremoto del 4 ottobre in provincia di Campobasso.

DELL'ACQUA, distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in Comune autonomo.

CAPORALI, modificazioni ai nn. 1 e 2 primo capoverso dell'articolo 372 Codice penale.

GALLI, provvedimenti provvisori a favore del comune di Cavarzere.

BREZZI, abrogazione delle disposizioni di legge che riguardano gli attendenti degli ufficiali di terra e di mare.

COLONNA DI CESARO'. Divisione del comune di Santa Teresa di Riva.

VALENZANI. Costituzione di un Istituto autonomo per la bonifica e la colonizzazione dell'Agro romano.

PISTOIA. Costituzione del comune di Rivarolo e Uniti.

CARCANO. Disposizioni riguardanti gli aumenti di capitale sociale e le emissioni di obbligazioni delle Società commerciali per azioni.

MERLANI. Distacco delle frazioni di Pari dal comune di Campagnatico, e costituzione di esse in Comune autonomo.

CHIESA EUGENIO, LUZZATTI ed altri. Pel contratto d'impiego.

SENAPE. Per l'erezione a comune autonomo di Melissano, frazione del comune di Casarano, in provincia di Lecce.

DE FELICE GIUFFRIDA. Per conservare nelle rispettive cattedre i professori Luigi Capuana ed Enrico De Renzi.

NAVA CESARE. Per la istituzione di scuole superiori di architettura.

SCANO. Aggregazione del comune di Villanovatulo al mandamento di Mandas, sezione di Nurri.

CONGIU. Aggregazione del comune di Aritzo al mandamento di Sorgono.

COMANDINI. Provvedimenti per le insegnanti degli asili e giardini di infanzia municipali.

BIGNAMI, Per la mano unica da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

VALENZANI, segretario, ne dà lettura.

SALANDRA chiede che le mozioni sui fatti di Ancona siano discusse domani, in principio di seduta. (Resta così stabilito).

La seduta termina alle ore 19.25.

DIARIO ESTERO

Il nuovo Ministero francese venne ieri presentato dal suo presidente Ribot al presidente della Repubblica ed oggi per la prima volta si riunisce a consiglio per discutere e redigere il programma da leggersi domani al Parlamento.

I giornali dell'estrema sinistra combattono aspramente il nuovo Ministero. Tanto il *Radical* che l'*Humanité* dichiarano che il Ministero sarà posto in minoranza fino dai primi giorni.

I giornali moderati e conservatori dicono che Ribot avrà la maggioranza, malgrado l'opposizione degli unificati; e la avrà se prenderà nettamente posizione a proposito della legge dei tre anni e se sarà fermamente risoluto a risolvere la crisi finanziaria senza ricorrere a imprudenze fiscali.

La *République Francaise* scrive:

Il nuovo Ministero può recare un grande beneficio se resisterà, con coraggio al dilagare dell'indisciplina e della dissipazione.

Il Ministero può al contrario affrettare la sua caduta e scatenare il massimo pericolo se si abbandona alle suggestioni della tempesta politica dei partiti e allo spavento delle minacce dei nemici della società.

***

Dall'Albania nessuna nuova importante notizia è

giunta. La calma continua nella città di Durazzo e gli insorti si mantengono accampati nelle limitrofe campagne senza però fare nessun nuovo atto di ostilità contro le forze del principe Guglielmo. Sulla situazione albanese e le complicazioni che il prolungarsi di essa può far nascere, un dispaccio da Belgrado 10 dice:

Il *Samuprava*, in un articolo di fondo, pur ritenendo possibili gravi complicazioni, smentisce le voci relative ad una concentrazione di truppe serbe alla frontiera albanese. Esso afferma in modo categorico che la Serbia non ha attualmente verso l'Albania alcuna intenzione aggressiva, ma che essa desidera al contrario dar prova, col suo contegno e con la sua lealtà verso le decisioni delle potenze, delle sue amichevoli disposizioni riguardo agli albanesi.

La crisi ministeriale serba non è ancora risoluta. Un dispaccio da Belgrado 10 dichiara che tutte le notizie diffuse su tale proposito sono premature. Tuttavia si telegrafa da Belgrado al *Piccolo* di Trieste:

A giudicare dalla situazione odierna sembra che la Corona voglia fare uno esperimento con i giovani radicali. Questi dicono che in tal caso il Ministero riescirebbe composto nel modo seguente: Davidovic, presidenza ed interno - Prodanovic, economia pubblica - Julovic, lavori pubblici - Timotievic, giustizia - Draskovic, finanze - Tomic, istruzione. Il caposezione Dragomir Stepanovic, oppure l'attuale inviato a Cettigne Gravilovic, assumerebbe il portafoglio degli esteri. Si crede che domani la crisi sarà risolta.

La stampa estera comincia a commentare la prossima visita che l'Imperatore di Russia farà al Re di Rumenia. Si dà ad essa una speciale importanza politica ritenendosi nei circoli diplomatici che lo Czar cercherà d'indurre il Re Carlo ad orientare verso la triplice intesa la politica del Governo rumeno.

In proposito si telegrafa da Bukarest:

Non si può prevedere fino a qual punto l'azione sarà accompagnata da successo, perchè tutto dipende dalla decisione di Re Carlo. Non è però escluso che Bratianu, il quale è zelante propugnatore dell'avvicinamento alla Russia, ora, dato l'esito delle elezioni, che significano un indebolimento del Governo, rifuggirà dall'assumere impegni che potrebbero trarre un mutamento radicale della politica estera seguita finora dalla Rumenia.

Impressionanti notizie, che vogliamo ritenere esagerate, continuano a giungere sui maltrattamenti dei turchi contro i greci scacciati dalla Tracia. Un dispaccio da Atene 10 dice:

La situazione è peggiorata ad Adramyti. Gli abitanti morenti di fame sono accampati all'aperto. Essi sono stati depredati e alle loro case sono stati apposti i suggelli. Bande armate hanno accerchiato la città di Aivali. Le autorità locali hanno proibito l'importazione della farina, ed essendo le comunicazioni con la campagna interrotte, è imminente la carestia.

Le autorità dell'esercito prendono parte attiva alle persecuzioni contro i cristiani. I cristiani di Tsesmé lasciano la città in massa. Oltre mille profughi concentratisi a Tsesmé provano le peggiori sofferenze.

Dispacci da Rodosto annunciano che 600 greci del villaggio di Naip sono stati costretti ad imbarcarsi per Salonicco.

I cristiani dei villaggi presso Dardanelli, Adatepé, Narli, Papasli e Tsipnini sono stati scacciati dalle loro case e si sono diretti verso la costa privi di tutto.

Da Tokio 10 si smentisce la notizia data ieri della scomparsa del ministro giapponese a Messico. Si assicura che il ministro sia ritornato a Messico sano e salvo passando da Salina-Cruz.

La stampa estera e gli scioperi

L'*Agenzia Stefani* ha da Londra 11:

« Il *Times*, in un articolo sullo sciopero in Italia, dice che il risultato generale di esso sarà senza dubbio quello di rafforzare il Governo dell'on. Salandra, purchè questi agisca con fermezza e giustizia. I socialisti rappresentano un potente partito in parecchie regioni d'Italia, specialmente nell'Emilia, e possono avere un considerevole avvenire se esercitano la loro funzione con moderazione e con buon senso; ma il socialismo costituzionale è una cosa e la simpatia per l'anarchismo e per i reati di violenza è un'altra. Per quest'ultima non v'è alcuna delle grandi categorie del popolo italiano, che senta altro che disgusto ».

CRONACA ITALIANA

Esami nelle scuole. — Il R. commissario del comune di Roma ha pubblicato un manifesto concernente gli esami di maturità, che avranno luogo il 30 corrente nelle scuole elementari della città.

Le domande di ammissione, corredate dai relativi documenti, dovranno presentarsi non più tardi del 25 corrente.

Con un altro manifesto lo stesso R. commissario stabilisce la data per gli esami di licenza elementare.

I genitori, o coloro che ne fanno le veci, debbono fare iscrivere i loro figliuoli entro il 20 giugno corrente.

Le domande d'iscrizione dovranno essere corredate del certificato di rivaccinazione e della fede di nascita in carta libera.

Contro la tubercolosi. — Causa lo sciopero, è stata rimandata ad altro giorno la cerimonia della inaugurazione del dispensario anti-tubercolare, in via dei Rutuli, che doveva aver luogo quest'oggi, alla presenza del R commissario comm. Aphel.

Lega navale. — Nella seduta di ieri del Congresso nazionale navale di Genova il prof. Frescura svolse il tema: « La collettività italiana all'estero ». Dopo d'avere dato la parola, su diversi argomenti, a parecchi congressisti, il presidente on. Bettòlo tenne il discorso di chiusura, che fu calorosamente applaudito.

Venne infine approvato un ordine del giorno col quale il Congresso riafferma l'impellente necessità di conservare sempre vivo il sentimento d'italianità delle collettività etnografiche all'estero.

Italiani all'estero. — Un dispaccio da Scutari c'informa che ieri, alla presenza del Governatore, dei membri del Municipio, dei sanitari delle truppe internazionali, dei medici civili e degli insegnanti delle Regie scuole, venne posta la prima pietra dell'ospedale italiano.

Pronunziarono applauditi discorsi il console, l'on. Foscari e il colonnello Rosati.

Il parroco benedisse il masso contenente un'artistica pergamena.

Marina militare. — Il 10 corrente è giunta a Massaua la R. nave *Giuliana*; lo stesso giorno è giunta a Smirne la R. nave *Dandolo*.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 9. — Il generale Huerta, offrendosi di vietare il blocco di Tampico, insiste presso i mediatori di Niagara Falls perchè essi impediscano contemporaneamente lo sbarco del carico di armi che il vapore *Antilla* porta ai costituzionalisti.

Si assicura che la conferenza prenderà una decisione sulla questione se non convenga consigliare agli Stati Uniti di allontanare quel vapore da Tampico o almeno di vietare lo sbarco del carico di materiale da guerra.

DURAZZO, 10. — Il maresciallo della Corte von Trotha, è ritornato da Berlino.

LONDRA, 10. — (Camera dei comuni). — Un deputato domanda di conoscere il risultato dei passi del ministro degli esteri sir E. Grey presso le potenze circa la conferma delle stipulazioni del trattato di Berlino, relative ai diritti civili e religiosi delle minoranze balcaniche.

Il sottosegretario parlamentare per gli esteri Acland risponde che le potenze non sono d'accordo.

L'Inghilterra ha intenzione di informare gli Stati balcanici che è pronta a riconoscere le recenti annessioni, là dove i mutamenti non si accordano colle stipulazioni del trattato di Berlino e cogli ulteriori accordi internazionali fra i firmatari del trattato di Berlino, a condizione però che gli Stati che procedettero a tali annessioni riconoscano, riguardo ai paesi annessi, gli obblighi del trattato di Berlino, che impone eguaglianza di diritti per le minoranze religiose e nazionali.

MADRID, 10. — (Senato). — Il senatore, ex ministro degli esteri, Allende Salazar presenta un emendamento al progetto per il trattato italo-spagnuolo, chiedente la sospensione della discussione del progetto e la adozione del *modus vivendi* per due o tre anni.

VIENNA, 10. — I giornali della sera dicono che la partenza dell'Imperatore per Ischl è fissata al 26 corrente.

MADRID, 10. — *Senato*. — Si discute il progetto relativo al trattato di commercio italo-spagnuolo.

Matesanz combatte il trattato sostenendo che è nocivo agli interessi dello Stato.

Critica la forma irregolare della redazione del progetto.

L'oratore sostiene la convenienza di trattati con le nazioni che consumano i prodotti agricoli della Spagna.

Il trattato con l'Italia non è necessario poichè i suoi prodotti sono similari ai nostri e la nostra esportazione è inferiore alla sua e se non prenderemo le precauzioni necessarie l'Italia sostituirà le nostre esportazioni nell'America meridionale con le sue.

Matesanz sostiene che è una follia il pretendere di esportare vini spagnuoli in Italia; egli domanda la sospensione del trattato o la conclusione di un *modus vivendi*.

Il relatore Bas dice che è necessaria una riforma della tariffa doganale ma considera assurda la proposta di Matesanz di concludere un *modus vivendi* con l'Italia.

La discussione continuerà nella prossima seduta.

PARIGI, 10. — Il deputato Mergaine ha accettato il sottosegretariato di Stato al Ministero della guerra.

ATENE, 10. — Il presidente del Consiglio Venizelos ha fatto alla Camera le seguenti dichiarazioni sulla nuova organizzazione dell'esercito: Lo Stato dopo le spese fatte è pronto alla applicazione in ogni momento alla mobilizzazione. Sono lieto, ha dichiarato Venizelos, di poter dichiarare alla Camera che le spese fatte dallo Stato sono cominciate al tempo delle ultime guerre onde assicurare completamente l'avvenire. Le spese sono tali che nessun altro Stato balcanico ha potuto farne delle simili. Esse sono d'altronde sufficienti per preparare in modo completo la nazione per affrontare ogni eventualità.

Queste parole sono state coperte dagli applausi prolungati di tutta la Camera e delle tribune. Venizelos ha aggiunto: La Grecia allorchè sarà applicata la nuova organizzazione può avere un mezzo milione di uomini. Quest'anno non possiamo averli ma la Camera può essere certa che la Grecia quest'anno potrà mettere in linea un numero di soldati sufficiente per guardare con calma gli avvenimenti che potrebbero verificarsi. Queste ultime parole sono state salutate con applausi e acclamazioni.

NEW-YORK, 10. — Un incendio è scoppiato stamane in un immobile e ha causato la morte di sette persone tra cui quattro donne. Altre 28 sono state ferite.

Le fiamme si sono propagate con grande rapidità.

Parecchie persone sorprese in mezzo al lavoro sono saltate dalle finestre rimanendo uccise.

BERLINO, 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a proposito della notizia che un giornale estero pretende di avere appreso da fonte diplomatica, secondo la quale il Re di Romania sarebbe intervenuto personalmente presso l'Imperatore Guglielmo a favore del Principe di Albania, si dichiara autorizzata a dichiarare che la notizia stessa è infondata e che nulla di simile è avvenuto.

LONDRA, 10. — I giornali annunziano che il Governo presenterà fra poco un bill per riorganizzare la Camera dei lordi e renderla elettiva.

La nuova Camera non avrà il diritto di veto definitivo sulle decisioni della Camera dei comuni.

SOFIA, 11. — Sono avvenuti ieri sera nuovi tentativi di dimostrazioni anti-greche, ma sono stati subito repressi. Gli edifici greci sono custoditi militarmente. Forti pattuglie di gendarmeria e di cavalleria percorrono la città.

La notte è passata tranquilla.

PIETROBURGO, 11. — Il ministro degli esteri, Sazonoff, e il ministro di Rumania a Pietroburgo, Diamandi, sono partiti per Costanza.

VIENNA, 11. — È morto Roberto Meyer, presidente della Commissione di statistica centrale ed ex-ministro delle finanze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

9 giugno 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	755.0
Termometro centigrado al nord	21.8
Tensione del vapore, in mm.	10.59
Umidità relativa, in centesimi	55
Vento, direzione	SE
Velocità in km.	18
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	22.6
Temperatura minima, id.	16.1
Pioggia in mm.	gocce

9 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 765 Lapponia e Atlantico, minima di 750 sulla Valle Padana.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a 1 mm. regioni meridionali, Sicilia e Liguria, diminuito altrove fino a 4 mm. in Sardegna; temperatura aumentata al sud, irregolarmente variata altrove; cielo vario regioni meridionali, Sicilia, coperto con pioggie altrove.

Barometro: 758 Malta, 750 Piemonte, Lombardia.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura stazionaria.

Regioni appenniniche: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso con piogge, temperatura bassa.

Versante Tirrenico: venti molto forti 3° quadrante, cielo nuvoloso, piogge temporalesche, temperatura aumento, mare grosso coste sarde e liguri, molto agitato altrove.

Versante Adriatico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso con piogge specie alte, medie regioni, temperatura aumento, mare agitato.

Versante Jonico: venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumento, mare agitato.

Coste Libiche: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 7 giugno 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 0	14 0
Genova	sereno	calmo	23 0	15 0
Spezia	sereno	calmo	21 0	14 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	20 0	8 0
Torino	sereno	—	21 0	12 0
Alessandria	sereno	—	24 0	9 0
Novara	sereno	—	22 0	10 0
Domodossola	sereno	—	21 0	7 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	24 0	7 0
Milano	sereno	—	23 0	11 0
Como	sereno	—	22 0	15 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	18 0	14 0
Cremona	sereno	—	21 0	9 0
Mantova	1/2 coperto	—	19 0	13 0
Veneto.				
Verona	nebbioso	—	19 0	10 0
Belluno	3/4 coperto	—	15 0	8 0
Udine	1/4 coperto	—	17 0	12 0
Treviso	coperto	—	20 0	10 0
Vicenza	coperto	—	19 0	12 0
Venezia	coperto	calmo	17 0	13 0
Padova	coperto	—	18 0	11 0
Rovigo	coperto	—	17 0	11 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	19 0	9 0
Parma	sereno	—	18 0	11 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	19 0	13 0
Modena	3/4 coperto	—	18 0	11 0
Ferrara	coperto	—	17 0	12 0
Bologna	coperto	—	17 0	13 0
Forlì	coperto	—	15 0	11 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	grosso	15 0	11 0
Ancona	coperto	molto agit.	22 0	11 0
Urbino	piovoso	—	10 0	7 0
Macerata	coperto	—	12 0	9 0
Ascoli Piceno	piovoso	—	20 0	11 0
Perugia	coperto	—	13 0	7 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1/4 coperto	—	21 0	9 0
Pisa	1/4 coperto	—	21 0	9 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	20 0	11 0
Firenze	3/4 coperto	—	19 0	11 0
Arezzo	coperto	—	15 0	10 0
Siena	coperto	—	17 0	9 0
Grosseto	1/4 coperto	—	19 0	10 0
Lazio.				
Roma	3/4 coperto	—	21 0	12 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	15 0	10 0
Chieti	piovoso	—	17 0	7 0
Aquila	piovoso	—	14 0	7 0
Agnone	piovoso	—	13 0	5 0
Foggia	coperto	—	25 0	11 0
Bari	3/4 coperto	mosso	25 0	12 0
Lecce	coperto	—	23 0	13 0
Taranto	3/4 coperto	legg. mosso	26 0	13 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	3/4 coperto	—	23 0	12 0
Napoli	piovoso	mosso	19 0	13 0
Benevento	coperto	—	24 0	13 0
Avellino	coperto	—	20 0	11 0
Mileto	coperto	—	19 0	11 0
Potenza	coperto	—	28 0	8 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	17 0	6 0
Sicilia.				
Trapani	1/2 coperto	molto agit.	22 0	17 0
Palermo	coperto	molto agit.	24 0	16 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	20 0	10 0
Messina	coperto	mosso	25 0	12 0
Catania	1/4 coperto	mosso	26 0	16 0
Siracusa	1/2 coperto	agitato	27 0	15 0
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	17 0	11 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 0	13 0
Libia.				
Tripoli	1/2 coperto	legg. mosso	26 0	20 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. FALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.